



N. 5

SETTEMBRE-OTTOBRE 2015

Anno di fondazione 1922

Abbonamento annuale:
Soci € 4,00 - Non soci € 11,00

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 - Comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe recue
Pubblicità inferiore al 45%

Autorizz. Trib. di Torino
n. 7 del 16-3-1948

Via Balangero, 17
10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SICUREZZA?

Da quando l'uomo si è rizzato sugli arti inferiori ed ha imparato a camminare in posizione elevata, la sua prima preoccupazione è stata di trovare un luogo che lo riparasse dalle intemperie e dagli attacchi degli altri animali che non disdegnavano di cibarsi delle sue carni, benché dure e coriacee.

Ecco che vengono adottate le caverne naturali, i recessi nascosti ed i ripari costruiti con le tecniche rudimentali in suo possesso. Il suo primo barlume di civiltà, la sua prima esigenza fu rendere sicuro il luogo dove avrebbe potuto passare quel periodo giornaliero di incoscienza che i posterì avrebbero poi chiamato sonno.

La prima necessità dell'umanità, ancora ai suoi albori fu la sicurezza. E vennero accesi i fuochi per tenere lontane le fiere, e si imparò ad organizzare dei turni di guardia fra i trogloditi che, con un nodoso randello in mano, impediva a chiunque di violare il loro embrione di patria, di casa e, si direbbe ora che la sappiamo molto più lunga, di privacy.

Quindi la sicurezza è sempre stata la prima esigenza dell'uomo, fin dalla notte dei tempi. Per questo furono anche inventate le armi (oltre che per appropriarsi della roba altrui), per questa esigenza vennero viepiù ad essere modificate le dimore, vennero inventate barriere di ogni genere da piazzare agli ingressi delle caverne, poi porte, inferriate, serrature, chiavistelli, e poi la legge. La legge viene buona ultima, nella successione dei mezzi di sicurezza.

E da buona ultima, oltretutto non ha mai dato grandissima garanzia di funzionamento, in quanto doveva confrontarsi con la categoria dei malfattori che studiavano giorno e notte per riuscire a trovare scappatoie varie e mezzi ingegnosi per sottrarsene. Una di queste scappatoie, nel corso dei secoli, fu il lento lavoro per riuscire ad annacquare queste leggi, per fare in modo che un reato sia presentato, ai giudici che lo devo-

no giudicare, da persone loquaci e conoscitrici profonde di quegli annacquamenti che si citavano prima, approfittando largamente delle tutele che le leggi prevedono per chiunque, in special modo per i malfattori.

E così, la sicurezza che l'uomo primitivo aveva inventato per la sua casa, è diventata pian piano un'opinione. Nella sua tana, non è più il padrone assoluto. È diventato un tremante abitatore di scatole aperte, che deve sempre spendere risorse per l'acquisto di serrature speciali, di chiavi bulgare e di allarmi sempre più sofisticati che nessuno ascolta e che quando suonano danno solamente fastidio e desiderio di farli smettere.

È diventato il gettonatore di numeri telefonici di emergenza ai quali nessuno risponde o che danno risposte molto rassicuranti tipo: "La pattuglia è fuori, segnaliamo immediatamente il suo caso" e il cittadino può minacciare l'intruso con quella comunicazione. Ma c'è sempre la possibilità di difendersi. Infatti nel corso della storia di tutte le leggi venne anche inventata la "Legittima difesa". E per un po' funzionò anche. Poi si cominciò a discutere sulla parola "Legittima".

Chi avrebbe dovuto stabilire l'ampiezza della legittimità di difendersi? Chi avrebbe stabilito fino a quando il cittadino avrebbe potuto anticipare l'atto offensivo del malfattore? Gli stessi che avevano introdotto, nelle leggi, quegli stramaledetti annacquamenti sopra citati.

E il cittadino che difende la sua vita, la sua casa, la sua proprietà, corre il rischio di finire in galera per "eccesso" di quella "legittima difesa" che le leggi dei suoi antenati avevano inventato. E se difendendo la sua vita eccetera, ferisce e causa una infermità permanente al malfattore, lo deve risarcire per averlo menomato ed avergli impedito il proseguimento della sua onorata carriera di ladro.

Poi c'è la sicurezza nelle strade, sui marciapiedi, davanti alle scuole, nei mercati, di giorno e di notte. Interi rioni nelle mani della malavita. Intere zone della città che il cittadino può frequentare a suo rischio e pericolo.

La droga e la prostituzione che la fanno da padroni, le forze dello Stato inadeguate e limitate da quelle famose leggi annacquate, quando non messe addirittura nelle condizioni di subire sbeffeggiamenti ed atti ostili e violenti da parte della delinquenza organizzata e protetta e mantenuta a nostre spese nelle loro sedi okkupate, foraggiata dai soliti ignoti che, volendo, potrebbero venire noti in pochissimo tempo.

Abbiamo proprio fatto una bella evoluzione. Non abbiamo alcun motivo di andarne fieri.

E non abbiamo nemmeno la speranza che qualcosa cambi, infatti coloro che potrebbero "metterci il manico" sono quelli che in tanti anni, scambiandosi allegramente di posto, sono riusciti unicamente a donarci il poco lusinghiero record del debito pubblico, che riescono a mantenere in funzione centinaia di "Enti inutili", a dare tempi biblici alla durata dei processi, e tante altre piacevoli cose del genere.

Ecco, la durata infinita di questa situazione è l'unica "sicurezza" che ha il cittadino.

pgm

ORTIGARA, CIMITERO DEGLI ALPINI



Servizio a pagg. 6-7

100° anniversario della conquista del Monte Nero

“Spunta l'alba del 16 giugno... Sono le 6 in punto, mi trovo davanti la vecchia stazione di Cividale del Friuli, salgo su uno dei pulmini messi a disposizione dalla Sezione ANA di Cividale per accompagnare noi della Sezione di Torino all'attacco del sentiero che porta in cima al Monte Nero. Si parte, dopo aver attraversato il confine e la cittadina di Caporetto, i pulmini si inerpicano su una stradina che dopo cinque/sei chilometri di curve arriva a destinazione. Rapida controllata a scarponi, zaino ecc... e si inizia a salire: lo e Marco ci accendiamo a una decina di alpini che salgono con passo regolare, in testa al gruppo mi pare ci sia un Ufficiale (marcia senza cappello) almeno a giudicare dal passo.

Dopo tre ore circa di marcia senza sosta, arriviamo in prossimità della cima: Un alpino del gruppo di Pulfero, conoscitore degli eventi, ci indica il percorso fatto dal Tenente Picco ed i ragazzi dell'84^a compagnia. È incredibile: io sono sudato marcio ed ho solo uno zaino con un cambio ed il gagliardetto, ho percorso il sentiero a zig-zag. LORO sono venuti su dritto, sempre dritto con fucile, munizioni e scorte per due giorni... mi chiedo come abbiano fatto a trovare le forze per andare all'assalto alla baionetta!!!

Eppure lo hanno fatto. Dopo pochi minuti arriviamo in cima, ci cambiamo e sistemiamo la divisa. L'Ufficiale che marciava in testa fuori il cappello alpino dalla zaino; ma come ho fatto a non riconoscerlo?... è il comandante delle Truppe Alpine Generale Bonato. Anche lui ha voluto essere qui oggi in questa giornata così importante per tutti gli alpini. Sono presenti i Vessilli delle Sezioni di Gorizia, Cividale, Milano, ValSusa, Trieste, Udine ed ovviamente il nostro con molti Gagliardetti tra i quali, della Nostra Sezione: Riva

di Chieri, Moncalieri, TO Alpette ed in più quello del gruppo di Aramengo della Sezione di Asti. Dopo la S.Messa, officiata da Don Fulvio di Gorizia, il Generale Bonato ed il Presidente della Sezione di Gorizia depongono un mazzo di fiori in onore dei Caduti. Durante il silenzio l'atmosfera è incredibile, si sente il vento mentre siamo avvolti dalle nuvole.

Penso a quello che è successo in questo luogo cento anni fa e alle parole del canto:...”per venirti a conquistare perduto tanti compagni tutti giovani sui vent'anni la lor vita non torna più...”. Un brivido mi attraversa, non riesco a trattenere una lacrima che mi solca il viso. Sono fiero di essere qui a ricordare quei Ragazzi Italiani ed Austriaci che hanno dato la vita per la loro Patria. Non potevamo mancare....

IGLI LAZZARINI
gruppo di Moncalieri



L'ALP ÈD PRARIOND

A l'è na giornà 'd sol èd la fin èd giugn a l'Alp èd Prariond. Le bes-ce a son ancor nen montà si dzora. A son a l'Alp èd Sià. Lagiù a-i è pi nen la fiòca: a lé tut un trionf èd verd. Si a-i è ancor tanta, tròpa fiòca. Forse a andrà gnanca via tuta: a son bin pòche e ràire le giornà bele... Vardeje-là le bes-ce, randa a l'eva bianca e mossanta dël Ròch. Parej da lontan a smio gravà 'nt èl bòsch e fèrme. Ma andova andoma mi e Maté ancheuj? A venta ciamejlo a Maté. A l'è chiel che stamatin a l'ha tirame fòra da mé sach, tut pèrfumà 'd fen sèrvaj. “Vnì, a l'ha dime, i monteroma a Prariond.

Lassù iv parlerai”. Toni a l'avria vorsù vnì con noi: “Resta sì con mama, noi torneroma pèr mesdi” a l'ha dije so pare. Mac Mòro a l'è montà con noi. Ma chi a peul comandeje a 'n can? Aora i soma sì a Prariond an mes a tuta sta fiòca, sle bàite a-i na j'è pi nen tanta. Ma jè stabi a son ancor èscasi coata. Èdcò drinta a l'è intraje la fiòca, fin-a ant la grupia. Andova a intra nen la fiòca portà dal vent e da la tormenta? Prudenta, da 'n gros pèrtus, a l'è surtije na marmòta. Maira e splà. Mòro a l'ha fait un sàot e la bes-cia, sbaruvà, a l'è antanasse, lesta. I l'oma già virà tut èl pian. Ma a l'ha 'ncor dime gnente, Maté.

Peui, a l'ha parlà. “Vardé sì; dzora 's doss i lo veuj costruve: da tuti j'Alp as vèdrìa... Chi a passa da sì a sarìa obligà a fèrmesse”. “Lon”? I l'hai ciamaje, “na baita neuva”? “Oh! Nen na baita, che cost a sarìa nen èl post, i lo sai, no: un pilon con la statua dla Madona, pèrchè ch'a vija an s'nost travaj èd pover bèrgé, e an ten-a lontan dai pericoi èd la montagna. Costi a son tanti e grand. Èdcò st'invern... propi sì dzora... a l'è la Madona ch'a l'ha salvame. Nen pèr mi: pèr pietà dle mie masnà nossente. I l'hai vist la mòrt davzin, motobin davzin.” E Maté a l'ha contà: “Na giornà d'infern. Èl di anans a l'avìa fiocà bondos. I son dime: ancheuj ij bochetin a caleran an serca 'd mangé. I lo sai ch'a l'è nen na roba bela... ch'as podria nen... ch'i

podria roviné la mia famija... Ma lòn ch'i veule? Le vardie con un tempass parej a sarìo nen surtie da ca. I son montà su da sol. Chi mej èd mi a peul conòsse sti leu? Nè strop èd bochetin a l'è passà dèdnans a mé apostament. Un a l'è stàit an sla fiòca, èl pi bel. A l'è pi nen bogiasse. Un bel colp. Sicur! Da na senten-a ed meter. Na bes-cia magnifica, dal peil fiorì. Im lo disia daspèrmi caland con la bes-cia 'n s'le spale...peuj...peuj i arcòrdo pi gnente. Nò! Varda: i arcòrdo d'esse stàit frapà 'd sorprèisa da 'n torent fogos èd fiòca farinosa e giassà, ch'a l'ha rablame an bass. Pèr vaire meter? I lo sai nen. Gnun a sa. Ai pé 'd col malèzzo, scasi sotrà da la fiòca, i l'hai arpìjà conossensa. La testa e 'l corp am fasio mal.

Dèl bochetin e dèl fusil pi gnun-a marca. Ma i podia pensé ancor a ste robe? A l'era mai robataje dle slavine e anans ad l'ora su costi lastron. Èd sicur col di la fiòca a l'era tanta: coma miraco i l'avja mai s-clairane. A podia 'dcò sotreme, cola furia. Adess as parleria pi nen èd Maté. La Madòna a l'ha nen vorsù. A-i è d'co pèr noi, pòver montagnin, la Madòna, e èdcò per ij braconié... forse ch'a son nen so fieuj èdcò lor?” Son a l'ha dit Maté. A la bon-a, con naturalèssa, scasi con un candor da masnà. Ma a l'avìa ancor nen fini. A l'ha arpìjà: “I l'hai fait vot col di a la Madòna ch'i l'avria alvà belessi 'n pilon.

A mie spèise, as capiss. Voi i lo seve: cheidun a podria buté 'n dubi mia fé, mia paròla?” I l'hai nen savù coma rèsponde. Im sento sempe pcit dèdnans a la fé dij mè bèrgé! I l'hai mac ciamaje: “E a cand ij travaj?” “Oh, tòst, motobin tòst. Saba ch'a-i ven a-i sarà sì Bastian, col ch'a l'ha già alvà ij pilon dèl Dress e 'd Nel. A bzògna che pèr col di tut èl material a sia pront...” Maté al'è stait èd paròla. Coma 'd régola a lo son ij sempì e j'umij. A l'Alp èd Prariond a l'è naje un pilon. Un pilon c'ha domina tut èl valon dèl Ròch. Na pcita Madòna con j'euj color gensanela a l'ha trovà lasù soa nicia.

A canta 'l torent passandje aranda; a facessia 'l sol su sò mantél asur e steilà; a-j pòrta 'l vent le canson èd le sime; a-j sorijo d'istà ij pasché fiorì; a torbijon-o d'invern d'antorn a Chila, simbol èd puressa, le fiòche candie possognà da la tormenta.

A dis èl bin pèr tuti la cara Madunin-a: pèr ij bèrgé ch'a l'han elegiula soa argin-a; pèr la gent èd bon cheur, che a sento d'avzinesse a Nosgnor montand su coste rochere. Èdcò d'invern a prega. Bele cand che la fiòca a la coata e 'l Gesù pcit c'ha ten an brass a tèrmola da la frèid. Se vojàotri, arlong la stra ch'a men-a a Ceresòle Real, i intreve an cost valon presepià, ch'a ancamin-a da pòche ca grise, là a scoté le canson che su soa testa a tèssò le cascà d'argent dèl Ròch, monté fin-a vers le sime coata 'd fiòca. A l'Alp èd Prariond i trovve 'l pilon e la Madonin-a èd Maté: un pilon bianch ch'a arbat ant l'asur dèl cél e 'nt èl verd dij pasché 'l candor dij giasse: na Madonin-a sòrijenta, seren-a e ant l'at èd benedì. I trovereve ij bèrgé, òm e fomne, che, montand o caland da j'Alp as fèrmo pèr saluté Maria.

Ma pi soens e trovereve col montagnin rudi ch'a l'è Maté, èl braconié èd la valada. Pcit, tegg, la barba da fé e ij cavej scarpentà; i lo vèdreve antant ch'a fissa, la pipa 'n boca, so euj ross da la fum dèl fornél, coj celestin e doss èd la Vèrgin. Lon ch'ai dirà mai Maté a la Madòna? A l'è 'n segret. Chiel ch'a l'ha portala a spale fin-a a sì da Noasca, senza na sosta, a peul bin preghela a soa manera. Dabon! Pèrchè, se pèr j'autri la Madòna a l'è cola ch'a vija an s' nòstra esistenza tormentà e 'n sle miserie uman-e, pèr chiel, Chila a l'è cheicòs èd pi: a l'è la Madona dij braconié. E pèr Maté, òm sempì dla montagna, cost titol a val tuti j'òtri.

Don Piero Solero (1911 – 1973)
Caplan del Quart Regiment Alpini
dal volum: “Gran Paradiso
e altre montagne”
Tradussion an piemontèis
d' Augusto Dellavalle



“Ciao Pais” è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiano quando si incontrano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino
fondato nel 1922

10149 Torino - Via Balangero, 17
Tel. 011 745563
Fax 011 7776643

E-mail: torino@ana.it
Sito web: www.alpini.torino.it
ciaopais@libero.it

Presidente:
Gianfranco Revello

Direttore Responsabile:
Milano Pier Giorgio

Comitato di Redazione:
Luca Marchiori - Claudio Colle

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18;
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione/Stampa:
Tipolitografia GIUSEPPINI Soc. Coop.
Via Carlo Borra - 10064 PINEROLO (TO)
Tel. 0121 322627
e-mail: tl@tlg.it

RITORNA L'ASSOCIAZIONE "GIADA"

Qualche nostro lettore ricorderà l'articolo pubblicato su "Ciao Pais" di Dicembre 2013, dove si parlava dell'Associazione "Giada", nata il 2 Agosto 2011, patrocinata e tenuta a battesimo dalla Signora Calabrese Carmelina che in questi anni l'ha fatta crescere e portata a dare il suo altissimo contributo sociale ai bimbi colpiti da malattie oncologiche.

Questi bimbi vengono condotti, anche con la compagnia dei genitori, a passare un periodo di vacanza in località atte a ridonare loro dei momenti di gaiezza, seguiti sempre da medici, da insegnanti, e da quei tuttofare e portafortuna che sono gli alpini. Infatti, in questa calda estate, 35 bambini sono ospitati a Forno di Coazze in una struttura messa a disposizione dalla Curia, seguiti da una équipe medica, da specialisti che li assistono nei loro giochi e nei loro studi. Provengono da diversi ospedali che li hanno in cura: il Gaslini di Genova, il Regina Margherita di Torino, l'Ospedale Pediatrico di Milano. Naturalmente la "Veja" si è mobilitata: gli alpini di Giaveno-Valgioie hanno montato la loro cucina a Forno di Coazze, la Protezione Civile si è messa a disposizione con i mezzi per permettere tutti i loro spostamenti, la Sede degli alpini di Giaveno è stata l'accogliente ricetta per alcune cene volte con l'accompagnamento di quella ospitalità alpina che, chissà perché, piace moltissimo ai bambini.

La Protezione Civile ha accompagnato i bambini ed i loro genitori a visitare la Sacra di San Michele, a varie gite e, grazie all'alpino Guido Castagna, titolare di un laboratorio speciale, alla visita dello stesso con l'entusiasmo dei bambini. Detto tra parentesi, il materiale trattato e lavorato nel laboratorio, è il cioccolato.

A questo punto, non rimane che parlare del rancio. Nella cucina montata a Forno, i baffoni di Dario Galletto dominano tra casseruole e tegami, tra gli ingredienti e le esigenze dei piccoli ospiti cui vengono regolarmente serviti i pasti a seconda delle loro necessità dettate anche dalle diete particolari che devono seguire. È un grande ed impegnativo lavoro che gli alpini di Giaveno si sono assunti, ma per loro, ho avuto questa netta impressione, rappresenta la normalità più assoluta.

Lavoro impegnativo ed anche oneroso, in quanto sappiamo tutti come hanno sempre agito gli alpini: Prima dare, poi si vedrà. E questi bimbi, cominciano qui ad avere qualche motivo di sorridere, si sentono bene accetti, sono i padroni del campo, sono curati e coccolati, e gli alpini sono ripagati delle loro fatiche e di tutto il resto da il loro sorriso grato. Questa è la terza volta che l'"Evento" si ripete. Di volta in volta si migliora sempre qualcosa, sia nell'organizzazione sia nelle piccole attenzioni riservate agli ospiti. Commoventi sono le lettere di ringraziamento ricevute che testimoniano il grado di riconoscenza che questi genitori hanno per il beneficio ricevuto. Anche il Dottor Enrico Follini, dell'Ospedale Mauriziano ed il Sig. Primo Zanardi, responsabile dell'Or-



Il piccoli ospiti con i famigliari nella sede degli alpini di Giaveno-Valgioie.

ganizzazione, hanno voluto scrivere il loro pensiero. Le pubblichiamo di seguito per un giusto riconoscimento a coloro che sanno ancora spendere tempo e fatica per portare un briciolo di serenità a chi ne ha tanto bisogno.

pgm

UN'ESPERIENZA TRA I MONTI Progetto Giada

Siamo genitori venezuelani, vogliamo ringraziare tutti i volontari presenti in questa settimana (Alpini, CRI, Protezione Civile, Radiosoccorso sociale) per aver dimenticato fatica e sofferenza per donare a noi e ai nostri bambini momenti di gioia e serenità. Siamo lontani dal nostro Paese, dai nostri cari e abbiamo trovato qui tante persone speciali che lavorano con il cuore. Abbiamo dimenticato la malattia per una settimana. È un'esperienza che non dimenticheremo mai. Un particolare ringraziamento a Dario ed al suo staff di cuochi e aiutanti che si sono prodigati superando le difficoltà delle diversità di gusto e di cibo. Gracias

Seguono le firme

Lettera di una mamma e 2 figli africani

Noi siamo venuti negli ultimi giorni del progetto ma è stata una bellissima stupenda esperienza insieme a tutti voi, perciò vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito tra uno e l'altro a questo progetto. Vi ringraziamo per il vostro sostegno, la vostra disponibilità l'affetto che avete messo e soprattutto il vostro grande cuore. Dal fondo del nostro cuore ringraziamo l'Associazione Giada, L'Associazione degli Alpini, La Croce Rossa, tutti i volontari, i cuochi e il personale della cucina. Grazie tanto, che il Signore vi benedica e continui ad essere la vostra guida.

Seguono le firme

UN'ESPERIENZA TRA I MONTI

Un'esperienza tra i monti così è il titolo della vacanza, qui alla Casa di Gesù Maestro in Forno di Coazze: una settimana di autentiche cose portentose. A cominciare dal clima meteorologico erano stati previsti dal "meteo" tuoni, fulmini e saette,

e invece... Temperatura mite e sole. Ma soprattutto dal clima umano che si è instaurato tra le persone ospiti della vacanza. In effetti qui si è vissuta un'esperienza "mondiale": i bambini sempre le persone più semplici, familiarizzano subito e i genitori, osservandoli, pure... E sono persone provenienti dall'America del Sud, dall'Africa, dall'Italia...

È stato semplice: bastava osservare quanto capitava. Numerose le cose belle davanti ai nostri occhi: il panorama stupendo di bosco attorno a noi, le attrazioni e le evoluzioni dei cani addestrati al salvataggio, l'abilità del mastro falegname (Geppetto)? Che coinvolge i bambini nella costruzione di oggetti in legno, la visita alla Sacra di San Michele, emblema della Val di Susa, serate musicali, le evoluzioni delle moto da trial... difficile enumerare tutto. Non è stata una ritirata dalla realtà: ognuno era cosapabile, ospiti volontari, del carico proprio e altrui sofferenze, di problemi insoliti. All'inizio della vacanza pensavo: ecco queste persone così diverse come provenienza e cultura sono accomunate dal bisogno di sostegno e compagnia nel loro dolore, ma poi mi sono accorto che questo non era che l'inizio perché la solidarietà e la serenità di fondo che sono sopravvenute non erano solamente l'esito degli sforzi dei volontari ma c'era qualcosa di Altro: si con la maiuscola perché tutto riconduceva lì... Non è un caso che qui alla Casa vi sia una grotta di Lourdes con la documentazione di tanti miracoli. E il miracolo di questi giorni è "passato" attraverso le cose

belle di noi abbiamo goduto, attraverso le cose buone preparate da Dario Galletto e i suoi Alpini.

E qui un doveroso momento di menzione. Sì perché con Dario Galletto e i suoi Alpini, la fantasia in cucina è andata veramente al potere: ogni giorno novità e bontà di cibo, ma soprattutto, una flessibilità di adattamento alle esigenze alimentari più svariate - cibi adatti ai ragazzi e bambini ciliaci, a quelli con problemi di metabolismo, a quelli che per tradizione religiosa non possono consumare carne. E tutto senza perdere digeribilità proprietà organolettiche, ma soprattutto gusto. E poi che dire della quantità? In una settimana ho acquistato due chili... E poi attraverso la dedizione infaticabile di Carmelina Calabrese e dei suoi figli Federico, Giosuè, Maria Carla, che attraverso il "Progetto Giada" hanno reso possibile tutto questo.

Mi rendo sempre più conto che "Progetto Giada" non vuol dire semplicemente organizzazione, ma una rete di amici che desiderano proporre le cose belle per far star bene le persone. È proprio così: la bellezza salverà il mondo diceva un autore russo del novecento. E la bellezza attrae e stupisce: senno come spiegare che tanti ragazzi, a capo Don Rocco, possano attraversare lo stivale per venire qui a fare i volontari? O come spiegare la disponibilità del Radiosoccorso Torino a capo Primo Zanardi nell'accompagnare i malati, per lo più bimbi quotidianamente negli ospedali? I miracoli accadono...anche oggi qui ed ora

**Primo Zanardi
Enrico Follini**



Giochi e canti... in famiglia.

Addestramento alpinistico di protezione civile "Novalesa 2015"

C'è stato un po' più di movimento del solito sabato 18 e domenica 19 luglio a Novalesa, il bel borgo della Val Cenischia famoso per la sua bellissima Abazia romanica: vi si sono infatti ritrovati una cinquantina di volontari della protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini per una esercitazione.

Per la verità già venerdì 17 una dozzina di volontari della Sezione Valsusa hanno montato il campo che è stato occupato dal pomeriggio da una trentina di uomini e donne provenienti dalle Sezioni di La Spezia, Genova, Aosta, Vercelli, Alessandria, Vercelli, Saluzzo, Torino e Valsusa.

Sabato mattina è poi arrivata un'altra dozzina di persone (Università di Genova, volontari P.C. di Saluzzo e progettisti di aeromobili) che collaborano con le Truppe Alpine nella realizzazione e sperimentazione dei droni ad uso della protezione civile. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di un mazzo di fiori ai Caduti di Novalesa abbiamo iniziato a "lavorare".

I componenti della specialità alpinistica sono andati alla palestra di roccia del Thoupè, ripulita da rovi e infestanti nei precedenti fine settimana, ed hanno iniziato a fare le prove di qualificazione alpinistica, mentre i volontari della specialità

aeromobili a pilotaggio remoto hanno testato loro mezzi a decollo verticale, indicati per analisi e controlli puntuali, e hanno sperimentato anche un mezzo ad ala gonfiabile adatto per ricerche e controlli su aree di maggior ampiezza.

Una squadra sanitaria stazionava sui prati sotto il Toupè... li guardiamo da lontano e speriamo di non averne mai bisogno. Le attività sono andate avanti per tutta la giornata e la sera si sono tirate le somme: gli alpinisti hanno qualificato 6 nuovi assistenti e fatto formazione ad altri 8 volontari, mentre il nucleo APR - droni aveva sperimentato con successo alcune manovre di ricerca e controllo puntuale con effettuazione di foto e riprese aeree ad alta definizione della attività in corso. La sera ci siamo ritrovati tutti insieme e ci siamo divertiti all'alpina: dopo un'ottima cena alla "Posta" ci siamo messi a scherzare e a cantare.

Con noi c'erano anche due ragazzi del paese che portano tuttora i pesanti segni dell'esplosione di un ordigno bellico: nonostante le difficoltà sono atleti paralimpici di prim'ordine e ora cercano due guide per fare le gare di sci, ma bisogna saper andar veramente forte... Sciatori, siete avvisati!

Domenica mattina alla pre-



Due gruppi addestrativi sulla placca centrale.

senza del coordinatore alpinistico nazionale ANA e di quello lombardo, sono continuate le attività alpinistiche alla palestra di roccia e sono stati qualificati altri 4 assistenti e 3 operatori. Un buon risultato, che fornisce nuove leve alle squadre alpinistiche della protezione civile alpina. Due panini, una bottiglia d'acqua per spegnere l'arsura, poi si smontano le tende e si torna in sede.

Complessivamente dunque un buon risultato: nessun inconveniente, 13 nuovi alpinisti qualificati per i lavori in quota, sperimentati mezzi e procedure APR per il controllo e la ricerca, ma soprattutto abbiamo rinsaldato i vincoli fra noi e conosciuto questo bel paese alpino (600

abitanti fra cui 100 iscritti all'ANA) che ci ha ospitato per la nostra tre giorni. In conclusione dobbiamo però ringraziare chi ha permesso la buona riuscita dell'esercitazione: Grazie dunque al Sig. Sindaco che con l'Amministrazione comunale ci ha dato la disponibilità di tutto ciò che era possibile, alla Sezione Valsusa ed al Gruppo ANA di Novalesa che amichevolmente ci hanno dato il supporto logistico, grazie ai volontari presenti e grazie alle tante persone semplici del paese che anche solo con il canto, con un sorriso o con due chiacchiere ci hanno fatto sentire come fossimo davvero a casa nostra. Arrivederci al prossimo anno!

Massimo Berutti



Il gruppo di verificatori a fine esercitazione.



Una discesa assicurata dall'alto.

NOTIZIE DAL C.D.S.

CDS del 19 Giugno 2015

Punto 6 A: Modifiche al Regolamento per l'assegnazione delle Borse di Studio
Sisono rese necessarie modifiche ad alcuni articoli del Regolamento per l'assegnazione delle Borse di Studio Presidenti Fanci - Scagno. Vengono presentate e spiegate dal Consigliere De Bandi.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Punto 10: Soci Aggregati ed Aiutanti

Sono proposti N° 8 nuovi Soci Aggregati suddivisi su 6 Gruppi.

Il Consiglio approva all'unanimità.

ASSEMBLEA PATRONESSE

Il Gruppo Patronesse segnala che il giorno 5 Dicembre 2015 si terrà in Sede sezionale l'annuale Assemblea Ordinaria con la seguente tempistica:
Ore 11,30 ritrovo in Sede, seguirà il pranzo sociale.
Alle ore 15,30 avrà luogo l'Assemblea Ordinaria.

in breve...

LEMIE

Il giorno 23 agosto 2015, sotto una pioggia torrenziale, si è svolta la festa annuale del Gruppo Alpini di Lemie. Nonostante il tempo inclemente erano presenti 22 Gagliardetti. La festa è stata allietata dalla Fanfara Alpina di Chiaves-Monastero.



RIVA PRESSO CHIERI

Il 13 e 14 giugno u.s. Il Gruppo di Riva presso Chieri ha festeggiato il suo 20° anniversario di Fondazione. La presenza di 44 Gagliardetti dei vari Gruppi, la Fanfara Montenero, le Autorità militari, civili e religiose hanno dato onore alla ricorrenza, durante la quale il Gruppo ha inaugurato un Giardino parco giochi per bambini intitolato: "Giardino A.N.A. Sezione di Torino, Gruppo di Riva presso Chieri".

Nel giardino è poi stata scoperta una Cappella/Edicola dedicata alla Madonna e intitolata "Signora della neve" come inizia la seconda strofa della canzone alpina "Signora delle cime". Un rivese ha cantato, al termine della Benedizione, questa canzone provocando emozione tra tutti i convenuti, così come la Fanfara Montenero con l'esecuzione di "Stelutis Alpinis". Una stampa plastificata recita, al fianco della statua, la canzone/preghiera. Solo il tempo inclemente ha interrotto la sfilata per le vie del paese, ma questo non ha rovinato una semplice e piacevole giornata in compagnia di tanti alpini e simpatizzanti.



Posta Alpina

Caro Direttore,
ricevo "Ciao Pais", che leggo con piacere perché mi porta l'atmosfera ed una boccata di fresca aria alpina delle nostre care ed indimenticabili Alpi; mi ha abbonato un nostro commilitone che ho conosciuto ad una adunata annuale dei Mortaisti della 133ma Compagnia Mortai del Battaglione Susa, Bruno Marietta. A pag. 2 del N°4 Luglio-Agosto c.a. Ho letto con la dovuta attenzione e vivo interesse: ostensione S. Sindone 2015 19 Aprile - 24 Giugno e, per completezza di informazione, vorrei precisare:

1°) Sindone (dal latino sindon-onis). Drappo di lino con cui gli antichi Ebrei usavano avvolgere i cadaveri prima di seppellirli. Per antonomasia, il drappo funebre con cui, secondo il racconto dei tre Vangeli sinottici (Matteo, 27,54, Marco, 16, 46, Luca, 28, 53), venne avvolto il corpo di Cristo per la deposizione nel sepolcro. Nel secolo 7° si cominciò a parlare della Sacra Sindone di Cristo, come conservata a Gerusalemme, poi a Costantinopoli; nel medioevo, varie chiese occidentali si vantavano di possedere la vera sindone. Una di queste sindone, sulla quale si è concentrata l'attenzione degli studiosi in età moderna, è conservata oggi nel Duomo di Torino ove si trova dal 1578 (è la stessa che dal 1353 si venerava a Lirey in Champagne, passata ai Duchi di Savoia nel 1453). Questa sindone è una tela di lino, tutta d'un pezzo (m.4,36 per 1,10), che lascia intravedere l'immagine - frontale e dorsale - di un corpo umano di m. 1,78. Escluso che possa trattarsi di una fattura pittorica, gli scienziati moderni sono in gran parte d'accordo che si tratti di un lenzuolo effettivamente servito per avvolgere un corpo umano. (Dizionario enciclopedico Italiano - pag 322 - vol. XI - SCI-TAT)

2°) Emanuele Filiberto Duca di Savoia (1533 - 1580) nel 1560 ha spostato la capitale del Ducato di Savoia prima da Chambéry a Vercelli, perché meglio difendibile in caso di assedio date le risaie e, nel 1563, definitivamente a Torino alla confluenza del Dora con il Po (Torino capitale, in prosieguo di tempo, del Ducato di Savoia 1563-1713 (Trattato di Utrecht), del Regno di Sicilia 1713-1720 (Trattato di Londra del 1718), del Regno di Sardegna 1720-1861, del Regno d'Italia 1861-1865 (R.D. N° 1671 del 17 Marzo 1861) con l'intervallo, dal 1798 al 1815 durante il quale il Piemonte, con il Nizzardo e la Savoia, erano state annesse alla Francia da Napoleone Bonaparte.

3°) La Sacra Sindone è stata donata, per testamento, dal Re Umberto II (1983) al Pontefice Romano con la clausola di venir custodita nel Duomo di Torino.

Mentre ti ringrazio per la cortese ospitalità su "Ciao Pais" ti prego gradire i più cordiali e alpini saluti.

Costantino De Felice

Ti ringrazio moltissimo, oltre che del fatto di essere un nostro assiduo e attento lettore, delle precisazioni storiche che ci hai proposto e che pubblichiamo reputando essere di estrema importanza e di alto interesse per tutti. Grazie ancora per la collaborazione e un forte abbraccio.

Pier Giorgio Milano

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

La Commissione Elettorale ha deliberato la data dell'Assemblea e le modalità di presentazione delle candidature alle Cariche sociali.

Candidatura alle cariche elettive:

1. Elezione di n° 8 (otto) Consiglieri sezionali
2. Elezione di n° 1 (uno) componente la Giunta di Scrutinio
3. Elezione di n° 1 (uno) Revisore dei conti + 1 (uno) Revisore supplente
4. Elezione di n° 20 (venti) Delegati all'Assemblea di Milano

I moduli sono disponibili in Segreteria sezionale e vanno restituiti regolarmente compilati e

completi della documentazione richiesta (se alla prima candidatura) entro le ore 21,30 del 16 dicembre 2015. Entro la suddetta data vanno fatte pervenire le candidature dei Delegati sezionali all'Assemblea di Milano.

L'Assemblea sezionale dei Delegati è fissata per il giorno 5 marzo 2016 presso il Teatro Agnelli in via Paolo Sarpi 117 - Torino, in prima convocazione alle ore 08,00 ed seconda convocazione alle ore 09,00.

P.S. Si ricorda che per le candidature è necessario possedere una anzianità di appartenenza alla Sezione di almeno 3 anni consecutivi.

PER NON DIMENTICARE

ORTIGARA: Olocausto inutile

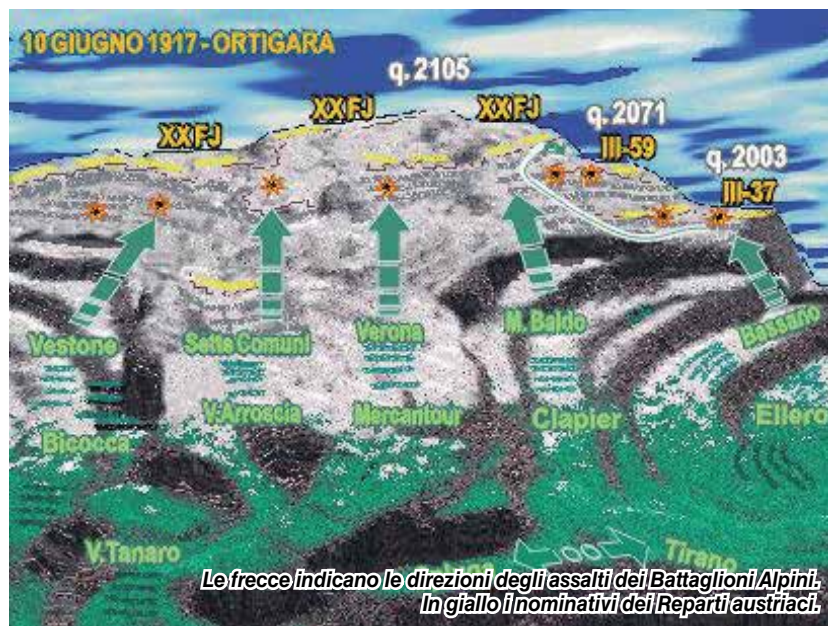
In una delle mie escursioni (parecchi anni fa) ebbi la fortuna di essere accompagnato da un alpinista del posto che, oltre a conoscere alla perfezione tutti gli itinerari dell'Altipiano, era anche uno studioso di storia, di quella storia di cui quelle contrade sono permeate: la grande guerra. Arrivammo quindi alla chiesetta del Monte Lozze, ove mi fu spiegato che nel 1932/33, l'A.N.A costruì, ai lati della chiesetta, il piccolo sacello-ossario nel quale tutti i visitatori della zona ponevano gli oggetti che nel passare degli anni venivano alla luce, e li lasciavano a ricordo delle immani battaglie che essi ricordavano. Dall'A.N.A venne nello stesso tempo costruito il rifugio che intitolò alla Medaglia d'Oro Tenente Cecchin, del Battaglione Alpini Sette Comuni, caduto il 19 Giugno 1917 sull'Ortigara.

Il Terreno su cui sono state costruite queste opere fu donato all'A.N.A. Dal Comune di Enego. Su Cima Lozze, a pochissima distanza dalla chiesetta, fu innalzata, il 30 Giugno 1957, nel 40° anniversario della battaglia, una colonna sormontata da un capitello ornato di quattro aquile, sul quale è stata posta una statua della Madonna che stringe nella mano sinistra un mazzo di penne mozze. Sul basamento sono riportati i nomi dei Battaglioni alpini e dei Gruppi dell'Artiglieria da Montagna che parteciparono alla battaglia. Da questo punto, che viene comunemente chiamato "Zona sacra", proseguimmo sul versante ovest di Cima della Campanella e Cima Caldiera. Il nostro cammino si svolgeva in trincee che appartenevano alla linea di difesa italiana, naturalmente semi diroccate ma che denunciavano ancora tutto il lavoro che era stato necessario per costruirle, essendo tagliate nella roccia viva, con ancora delle gallerie che si inoltravano nella montagna, adibite a magazzini di materiali e munizioni.

Questa linea era nata come ultima difesa per arrestare la Strafexpedition che gli austriaci avevano lanciato su tutto il fronte italiano, in special modo sull'Altipiano di Asiago, fermati a costo di incredibili sacrifici dei nostri difensori che avevano conteso ogni metro di terreno difendendo ad oltranza il Monte Fior, il Cengio, il Magnaboschi. Sul Monte Fior, i Battaglioni alpini Argentera,

Val Maira, Morbegno, Monviso, cui si aggiunsero i Battaglioni della Brigata Sassari, resistettero per quattro giorni, benché ridotti ad un pugno di uomini, senza viveri, senza acqua, senza appoggio di artiglieria. Allorché dovettero ripiegare, gli austriaci non ebbero più la forza di inseguirli e dovettero sostare sulle posizioni conquistate. Durante i mesi di Giugno e Luglio 1916, le nostre forze tornarono all'attacco per recuperare le posizioni perdute e, malgrado la disperata difesa del nemico, malgrado il terreno senza alcun riparo, riuscirono a segnare qualche successo territoriale, però, in piena azione, dal Comando Supremo venne data la precedenza ad una vasta operazione attorno a Gorizia, con l'intento di riprendere l'attacco sull'Altipiano al suo termine.

Mentre percorrevo quelle trincee, mi rendevo conto di quanto fosse inospitale l'ambiente, montagne brulle, pietrose, senza acqua né boschi e il mio accompagnatore mi parlava del lavoro che venne a rendersi necessario per accogliere logisticamente migliaia di soldati, dare loro cibo e munizioni, creare baraccamenti defilati dal tiro nemico, creare mulattiere ed acquedotti, sgombrare i feriti e seppellire i caduti. Mentre si preparavano queste opere, bisognava organizzare l'attacco per cacciare gli austriaci dall'Altipiano, ed era necessario avere l'appoggio di una grande forza di artiglieria di ogni calibro. Infatti tutte le posizioni che gli austriaci avevano conquistato erano state prontamente munite di potenti opere di difesa passiva, grotte e postazioni munite di mitragliatrici, reticolati in triplice fila, mine e tutti gli artifici che la particolare natura del terreno era in grado di favorire. La raccolta delle artiglierie si prolungò per tutta l'estate 1916, poi venne deciso l'attacco per i primi di novembre. Questo programma venne annullato a causa delle grandi nevicate (ampiamente prevedibili data la stagione) che si succedettero per tutto il mese e che portarono al cumulo di un manto che in alcune zone raggiunse i tre metri. Ne seguì una sosta invernale che sottopose gli uomini ad una tortura continua causata dalle condizioni di vita insopportabili. Per tutto l'inverno si protrassero i lavori di scavo di postazioni, di tunnel nella



neve, di corvé continue di muli che dovevano darsi il cambio con quelli che portavano giù i feriti ed i malati e con i reparti smontanti che si recavano nelle retrovie per brevi periodi di riposo e spidocchiamento. La mulattiera era unica e chi scendeva intralciava naturalmente il flusso di chi saliva verso la prima linea.

Le valanghe e le slavine mietevano la loro parte di vittime, il 6 Dicembre 1916 una slavina alla Caldiera fece sei morti, alla fine dello stesso mese, nello stesso luogo seppellì la 45a Batteria dell'Artiglieria da Montagna facendo 22 vittime. Le sofferenze maggiori le causarono i congelamenti. Furono inviati calzari con pelliccia, grasso isolante, paglia e prodotti per frizioni. Con quale abbondanza e puntualità ce lo possiamo immaginare. Le gallerie scavate nella neve erano percorse notte e giorno da colonne di muli e squadre di badilanti per mantenere la dovuta altezza delle volte. Il lavoro più ingrato venne a Maggio - Giugno con lo scioglimento della neve. Si dovettero provvedere ed impiegare delle grondaie di zinco per incanalare l'acqua del disgelo e scavare dei fossati per lo scarico.

Durante l'inverno furono anche costruite chilometri di trincee. Un incrocio di camminamenti serpeggianti per non esporsi ai tiri di infilata austriaci, e dovettero essere scavati nella roccia viva con il concorso di reparti del Genio Minatori. Purtroppo, per la posizione delle linee, le nostre trincee erano il più delle volte in basso, ed erano dominate dall'alto dal nemico. Le trincee austriache erano quasi tutte protette da tre ordini di reticolati collegati tra loro con cavi metallici o con catene.

La difesa più importante costruita dagli austriaci fu il famoso campo trincerato del Campigoletti, a forma semi-circolare in gran parte esistente ancora oggi. Fornitissime le difese della quota 2101 e della quota 2101, collegate tra loro da un profondo trincerone e da postazioni di mitragliatrice in caverna. Tutte queste notizie, oltre che dal mio mentore, sono tratte

dal libro scritto dal Capitano Mario Aldovrandi, Comandante della 123a Compagnia del Battaglione Bicocca del 2° Rgt. Alpini. Fu catturato ferito sulla vetta dell'Ortigara il 25 Giugno 1917, dopo lunghe ore di resistenza agli attacchi degli austriaci. La famosa "Operazione K", quella che doveva renderci padroni di tutto l'Altipiano, fu decisa per la primavera, poi, causa il protrarsi del manto nevoso fu rimandata al mese di Giugno il giorno 5, poi al 9 ed infine al 10. Alle ore 5,15 tutta la nostra artiglieria entrò in azione, a tiro accelerato, su tutto il fronte, dal Cengio al Passo dell'Agnella. Tonnellate di proiettili di tutti i calibri si abbattono sulle antedifese e sulle difese dirette degli austriaci, in particolare sull'Ortigara, nostro obiettivo. I nostri battaglioni pronti all'attacco sono tutti in linea, in attesa di uscire alle ore 15,00.

Nel caos, ci sono pure perdite nei nostri reparti causate dal fuoco amico. Infatti alle ore 9,00 una violenta raffica di medi e grossi calibri colpisce in pieno la Brigata Sassari, trincerata a soli 30 metri dalle linee nemiche. Un solo obice annienta un plotone del 151° Reggimento. Altri colpi obbligano gli uomini in trincea ad uscire in cerca di un riparo. Le linee telefoniche erano tutte distrutte, la visibilità completamente azzerata dal fumo e dalla polvere e le artiglierie continuarono il tiro alla cieca, senza poter apportare correzioni. Alle ore 15 precise la nostra artiglieria tace.

Le nostre truppe escono simultaneamente all'assalto. I Battaglioni alpini Stelvio, Valtellina, Mondovì, Ceva, Vestone e Bicocca verso quota 2003 e 2101 per il Vallone dell'Agnellizza. Anche la Brigata Sassari si lancia all'attacco malgrado le precedenti perdite subite. Verso la quota 2105 i Battaglioni Bassano, Monte Baldo, Sette Comuni e Verona. Ho fatto la stessa via in condizioni turistiche e vi assicuro che non è per niente agevole, salendo pensavo al calvario di quei poveretti che dovevano salire in condizioni impossibili, e non faticavo a credere al mio accompagnatore



La vetta del Monte Ortigara vista da Cima Caldiera.

che mi descriveva il carnaio che si era prodotto in quel Vallone dell' Agnellizza. Il nemico infatti reagì con un intenso fuoco di mitragliatrici i cui nidi erano rimasti intatti nelle loro caverne sotto il fuoco della nostra artiglieria, e con il fuoco di sbarramento delle artiglierie che ci produsse ingenti perdite. Causa la nebbia, il Battaglione Vestone andò a finire in un campo di reticolati rimasti intatti e fu costretto a fermarsi, come il Battaglione Bicocca che si trovò in un groviglio di reticolati alto 6 metri e fu costretto a fermarsi sotto il continuo fuoco nemico. Il Battaglione Mondovì fu bloccato dal tiro incrociato delle mitragliatrici che gli causarono la perdita di 22 Ufficiali e 458 Alpini. Il Battaglione Bassano invece riuscì a portarsi in direzione del Passo dell' Agnella e malgrado le forti perdite subite, conquistò la quota 2003. Gli alpini del Monte Baldo, dopo una furiosa lotta all'arma bianca, si impadronirono della quota 2101. Alle ore 23,00 del 10 Giugno, le quote conquistate sono solidamente tenute.

La mancata conquista dell' Ortigara, obiettivo principale della giornata, induce i Comandi a sospendere l'attacco. Vennero ritirati i Battaglioni Vestone e Bicocca bloccati dai reticolati e che erano stati sotto il fuoco tutta la notte. Si poté constatare l'estrema efficacia dell'artiglieria austriaca che, oltre a causare tra le nostre truppe attaccanti pesanti perdite, aveva anche distrutto le nostre opere difensive sulla Cima Caldiera. I giorni 11, 12, e 13 Giugno si verificarono intensi attacchi dell'artiglieria nemica sulle posizioni da noi conquistate, seguiti da assalti di fanterie, peraltro respinti con forti perdite. Il giorno 15, durante la sostituzione dei Battaglioni che tenevano le quote 2003 e 2101, l'artiglieria nemica scatenò un fuoco che sconvolse letteralmente le nostre difese. Pattuglie d'assalto austriache penetrarono nelle nostre trincee. Al sopraggiungere dei rinforzi del Battaglione Spluga, le pattuglie nemiche si trovarono serrate in una morsa e la lotta si fece disperata con ogni tipo di arma, anche a mani nude. Alla fine furono respinti e le posizioni tenute. Nei giorni successivi, oltre alle normali operazioni di artiglieria, si provvide a ritirare i Battaglioni più provati per ricostituire gli effettivi. L'attacco a fondo all'Ortigara era stato stabilito per il 19 Giugno. L'artiglieria iniziò il bombardamento alle 18,00 del 18 Giugno con un programma di 22 ore di fuoco consecutive.

Altre divisioni furono comandate all'attacco di posizioni nemiche con più o meno successo per creare un falso scopo di azioni dimostrative. Alle ore 6,00 del 19 Giugno 1917, la 52a Divisione, comprendente tutti i Battaglioni alpini, entra in azione con un attacco simultaneo alle quote diverse sulle pendici dell'Ortigara. Alle ore 7,00 il Capitano Parolari della 137a Compagnia del Battaglione Stelvio, mette il piede sulla vetta. Il bottino fu ingente in materiali e munizioni, furono fatti 936 prigionieri di cui 74 ufficiali. Il giorno 20, venne dato il cambio ai Battaglioni Stelvio e Valtellina inviando sulla vetta i Battaglioni Bicocca e Bassano. Si trovarono su un terreno sconvolto e rasato. Le trincee nemiche si trovavano sul versante verso le posizioni italiane e quindi non utilizzabili. Si

dovette costruire una linea sul versante prospiciente il nemico. Si passò la giornata a sgombrare i morti. Poi arrivò il fatidico 25 Giugno. L'azione nemica iniziò alle 2,30.

L'artiglieria aprì il fuoco spostando ogni pochi minuti su ogni nostra posizione. Quando il tiro si allontanava dalla cima dell'Ortigara, subito le fanterie attaccavano con pattuglie d'assalto e lanciafiamme. Poi l'ondata d'assalto che è costretta a ritirarsi dalla nostra reazione. Alle ore 3,10 la mischia era nel suo pieno. Gli assalti si susseguono, la nostra artiglieria interviene scompigliando gli assaltatori. Il nemico aumenta il fuoco dell'artiglieria mandando contemporaneamente all'attacco truppe fresche. I Battaglioni Bassano e Bicocca, quasi completamente accerchiati sulla vetta dell'Ortigara, resistono ancora. Alle ore 3,40 parte delle truppe d'attacco ripiegano. L'artiglieria nemica continua a colpire quota 2105 per fiaccare la resistenza. I nostri Comandi, a causa del fumo e del pulviscolo delle esplosioni, convinti

che il nemico abbia già conquistato la vetta, ordinano di colpirla con le artiglierie. I Battaglioni Bassano e Bicocca si trovarono sotto il fuoco incrociato delle artiglierie austriache ed italiane. In quell'inferno i nostri Battaglioni perdettero 400 alpini in cinque minuti. Alle 4,00 il tiro austriaco fu allungato e riprese l'attacco delle fanterie. La quota 2105 dovette essere abbandonata. I superstiti del Battaglione Bassano cercarono di riprenderla, ma gli austriaci avevano già munito le loro vecchie trincee con numerose mitragliatrici, per cui non fu più possibile avvicinarsi. Durante la mattinata, fu ancora tentato di riprendere la vetta ma la reazione dell'artiglieria fu così violenta da decimare i Reparti che si cercava di raccogliere per l'attacco. Alle ore 20,00 fu sferrato l'ultimo attacco ma i risultati furono disastrosi. In poche ore gli austriaci erano riusciti a rimunire di reticolati le antiche trincee. Il 27 Giugno resistevano

ancora le nostre posizioni a quota 2003, mentre venivano raccolti i superstiti dei Battaglioni Val Arroschia, Bassano e Bicocca. Il 29 Giugno, con un attacco a sorpresa, gli austriaci conquistavano quota 2003. Nel corso della giornata pervenne l'ordine del Comando Supremo di sospendere definitivamente l'"Azione K".

Ci era costata la perdita di 744 Ufficiali e 22.000 uomini di Truppa.

I 22 Battaglioni Alpini ebbero la perdita media per Battaglione del 75% degli Ufficiali e del 60% degli uomini di Truppa.

Il Battaglione Bicocca ebbe la perdita del 97% degli organici.

Furono decorati di Medaglia d'Argento i Battaglioni: Ceva - Mondovì - Saccarello - Clapier - Verona - Bassano - Monte Baldo - Sette Comuni -

Giunto sulla vetta dell'Ortigara, mi sono fermato davanti alla Colonna su cui è scritto: Per non dimenticare. Tutto il popolo italiano non lo ha mai dimenticato. I responsabili forse si.

pgm

5 agosto - Festa della Madonna della Neve A Ciao Pais un tassello della memoria

In un tripudio di fiori e bandiere si sono incontrati al "Ciao Pais" di Sauze D'Oulx, quota 1890 s.m. oltre un centinaio di persone tra Alpini, famigliari e villeggianti. La Sezione era rappresentata dal Consigliere Giacchino Potachin Mario. Erano presenti anche il Consigliere Giovanni Caravino e ben 11 Gagliardetti: Torino Centro, Sauze D'Oulx, Carmagnola, Rivoli, To.Parella, Pianezza, Castelnuovo Don Bosco, Berzano S.Pietro, Chieri, Cafasse, Giaveno e numerosi Alpini di altri Gruppi.

Gradito ospite il Generale Franco Federici, Comandante della Brigata Alpina Taurinense, il Luogotenente Giancarlo Pesci, e i Generali Armando Novelli e Giorgio Minetti.

Alle ore 11 alzabandiera con l'Inno Nazionale cantato da tutti i presenti. Le note rimbalzavano fra i verdi abeti e ricadevano a terra con dolcezza per penetrare nei nostri cuori commossi nel ricordo degli Alpini del Battaglione Val Fassa che nel 1940 hanno costruito questa bella Chiesetta.

Il nostro Cappellano Don Beppe Biancardi ha celebrato la Santa Messa ed all'omelia ha invitato a venerare la Madonna come "Colei che indica la strada".

Dopo l'onore ai Caduti, brevi parole dell'Alpino Pasquale Perucchiotti per ricordare come è nostro costume tutti quelli che sono "andati avanti" e per sottolineare, appoggiandosi alla poesia "l'Alpin" di T.Bergera, come dovrebbe sempre essere il comportamento degli Alpini dell'A.N.A..

La preghiera dell'Alpino chiudeva la Cerimonia Religiosa.

Ottimo pranzo sulla terrazza del Rifugio e poi musica con le fisarmoniche di Felice Andriano e Domenico Allais ed il clarino di Giorgio Morardo che accompagnavano canti esaltati dalle belle voci tenorili di Felice, di Don Beppe, di Franco e Enzo che guidavano il coro dei partecipanti.

Questa manifestazione, che con alterne vicende dura dal lontano 1940, altro non è che un prezioso tassello della memoria (come il Raduno di Cervinia, il "Memorial Penne Mozze di Pialpetta", il 3 novembre al Parco della Rimembranza), che non dovrebbe perdersi perché è intima parte della vita sezionale.

La memoria del passato è alimento del presente e garanzia del futuro.

Un grazie sincero a coloro che si sono adoperati per questa splendida giornata. E stata un balsamo morale e fisico per il mio vecchio cuore di Alpino ed un ristoro ora che sono ripiombato nella calura e nel pattume della pianura.

Pasquale Perucchiotti



Martedì 3 novembre 2015
Parco della Rimembranza di Torino

Nel ricordo dei
Caduti Torinesi di tutte le guerre

Programma
Martedì
3 novembre 2015

ore 10.00 Piazzale Timavo (200 m. dall'ingresso superiore)
Onore ai Caduti della Divisione e della
Brigata Alpina Taurinense

ore 10.30 Raduno presso l'Ara votiva
in piazzale Gorizia

ore 10.40 Alza Bandiera e Commemorazione

ore 11.00 S. Messa

ore 11.40 Interventi

ore 12.00 Ammaina Bandiera

ore 13.00 Pranzo presso la Società Bocciofila di Cavoretto
su prenotazione presso Gruppo Torino Centro

Manifestazione promossa e organizzata dal Gruppo ANA Torino Centro

ESEMPI DA SEGUIRE E SPERANZE DA TRADURRE

Quello scozzese è senza dubbio un popolo che ha grande il senso dell'appartenenza e che trae dalla propria unione la forza per mantenere salda la propria identità, tant'è che neppure le legioni romane, vere macchine da guerra del tempo, riuscirono a sottometterlo. Di quella terra colpiscono in particolare due aspetti: il paesaggio ed il culto della sua gente per la memoria storica. La memoria che nelle Highlands, le cosiddette "terre alte", assume più che altrove similitudini con la nostra cultura montanara, ma che, a differenza della nostra, si manifesta nel quotidiano con maggior forza e concretezza.

Il paesaggio incantevole avrebbe fornito estro ai nostri artisti macchiaioli: lande dove prospera l'erica che crea macchie rossicce fra pascoli di un verde dalle innumerevoli sfumature; monti che si alternano a laghi in cui sfociano fiumi dalle acque rese color dell'ambra dalle scorie di torba trascinate e disciolte durante i loro percorsi.

Ciò che di questa gente maggiormente invita alla riflessione è il culto che ha per i Caduti in guerra. Un esempio che si accosta al nostro, affiliati all'A.N.A., un'Associazione d'Arma che annovera ed esalta, tra gli scopi fondamentali del proprio Statuto un eguale sentimento: uno stesso moto che ci proviene dall'a-

nima e dal cuore. In Scozia non vi è chiesa, cattedrale o cappella del più piccolo centro urbano che non abbia affissa alle pareti una lapide con l'elenco dei soldati Caduti in guerra che appartennero alla comunità del luogo. Il fatto assume particolare significato perché gli spazi dedicati al culto si identificano come luoghi di assemblea di popolo, come testimonianza di una ferrea unione che si manifesta attraverso la preghiera ed il canto.

Non è caso che il canto intonato dagli scozzesi in apertura di alcune loro celebrazioni ufficiali abbia per titolo "Flower of Scotland", un inno alla memoria per i Caduti che recita fra l'altro: "O fiore di Scozia, quando rivedremo ancora le tue sembianze che lottarono e morirono per le tue colline..." (Il simbolo della Scozia è il fiore del cardo montano). Un concetto, una similitudine con la nostra canta "Stelutis alpinis" dove un fiore assume il significato dell'estremo sacrificio del soldato. In guerra e in ogni altro evento, L'effetto psicologico prodotto dal suono di una cornamusa fa rivivere negli scozzesi l'atmosfera di casa e gli echi della propria terra: i beni più preziosi da difendere, anche a costo della vita. In più di un monumento religioso pendono dai pilastri di sostegno di fattura gotica le insegne araldiche dei reggimenti



scozzesi: nelle loro chiese appaiono con analogo significato quei segni distintivi che noi portiamo appuntati con orgoglio sui nostri cappelli. Nel castello di Edimburgo sorge un locale che a noi ricorda il memoriale di Cargnacco dedicato agli alpini Caduti e Dispersi in Russia; nel suo interno sono proibite riprese fotografiche.

Il silenzio ai visitatori viene imposto con una fermezza che non cela tuttavia gentilezza. Dai pennoni le insegne reggimentali pendono su dei registri dove sono elencate le generalità, le città di provenienza, le date ed i luoghi dove caddero i 150.000 scozzesi nella guerra 1914-1918, i 50.000 nella guerra 1939-1945. In quei registri ricorrono con frequenza località della nostra Sicilia, del Lazio, delle Marche e della Romagna e anche del Veneto perché, nel 1917, dopo Caporetto, con la 23ma Divisione Britannica, il 2° Battaglione scozzese degli Highlanders era schierato sull'Altipiano di Asiago, dislocato sul fianco destro della 12ma Divisione italiana che si poneva fra la Val Posina e la Val d'Astico. A quella Divisione italiana appartenevano i Battaglioni Alpini Feltre, Monte Pavione e Monte Arvenis. Penne nere ed i vivaci colori del tartan del kilt erano dunque fianco a fianco! Dal breve soggiorno in quel paese, mi è venuta spontanea una considerazione e da quella consi-

derazione sono giunto a nutrire una speranza. La nostra Associazione aderisce alla I.F.M.S., la Federazione Internazionale che unisce le Associazioni dei soldati di montagna. Il Regno Unito ha il Reggimento degli Highlanders, da sempre composto da uomini provenienti dalle "Terre alte" di Scozia. Montanari. Sono certo che se un domani essi facessero parte della Federazione Internazionale alla quale l'A.N.A. Già appartiene, potrebbero donarci valori nella stessa misura con la quale noi potremmo donarne loro. Ovviamente occorrono volontà e determinazione, ma soprattutto occorre avere salda in tutti noi la convinzione che anche attraverso l'I.F.M.S. Passa il futuro della nostra Associazione. Non soltanto Alpini d'Italia, ma Alpini del Mondo che hanno come solo ed unico fine quello di renderlo migliore. Credo infatti che anche per il raggiungimento di questo fine il buon Dio abbia delegato all'uomo la creazione degli Alpini, dei soldati di montagna di tutti i popoli, di tutte le nazioni. Poi, non dimentichiamo che l'alternanza del cicchetto di grappa con il cicchetto di wischy sarebbe una paradisiaca delizia per le nostre nari e per i nostri precordi. Ma che dico!... cicchetto? Ben altro. Nostro costume, come il loro, è quello di ricorrere volentieri alla garganella.

Domenico Curletti



MARCO BEVILACQUA, FILIPPO e GIANCARLO GIOVANNINI

Con i loro COLLABORATORI

Sono a Vostra disposizione per rispondere ad ogni Vostra esigenza Assicurativa, Finanziaria e Previdenziale con soluzioni personalizzate.

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI A.N.A.

Rivarolo Canavese

Via S. Francesco d'Assisi n. 29
Tel. 0124 29258 - Fax 0124 29986

San Benigno Canavese

Via Umberto I n. 21
Tel. / Fax 011 9880692

Filippo Giovannini - Cell. 349 2358951







FERRINO

STORE

ORARI DI APERTURA
 Dal Martedì al Venerdì: 10:00-13:00 / 15:00-19:30
 Sabato orario continuato 10:00-19:30
 Lunedì chiuso

C.so Matteotti 2L - 10121 Torino
 Tel. +39 011.2230710 / pvto@ferrino.it / www.ferrino.it

BUONO SCONTO 20% PER I SOCI ANA
 valido per un acquisto di prodotti Ferrino civili e militari

Tale sconto non è cumulabile con altri sconti o promozioni.

65° Anniversario di Fondazione del Gruppo di San Francesco al Campo

Domenica 6 Settembre 2015, il Gruppo Alpini di San Francesco al Campo ha celebrato i suoi primi 65 anni di vita.

Una 5 giorni iniziata il 14 Giugno 2015 con il concerto della Fanfara della Brigata Taurinense, proseguita il 3 Settembre u.s. con la serata dei Cori ANA "Baita Caviat" del Gruppo Alpini di Leini e del Coro ANA del Gruppo Alpini di San Maurizio Canavese, durante la serata sono stati premiati con una targa ricordo, l'ultimo Socio Fondatore, Martinetto Bartolomeo, e alcuni soci Alpini nati tra il 1940 e il 1945. La serata del 4 Settembre con i ragazzi dello S.M.E. (Stage Musicale Estivo) diretta dal maestro Massimiliano Mittica, anche se disturbata dal maltempo, è stata molto apprezzata grazie alla bravura degli allievi. Le tre serate hanno riscosso il gradimento della popolazione, sempre vicina al nostro Gruppo e alle manifestazioni che proponiamo. Sono stati molto apprezzati i 12 Rollup informativi inerenti 1a Guerra Mondiale, di cui quest'anno ricorre il Centenario, e la Mole Antonelliana (modello in scala) prestati dalla Sezione A.N.A. di Torino ed esposti nel salone delle feste dove si sono tenute le serate.

Sabato 5 Settembre, giorno dedicato al ricordo, all'interno dell'area cimiteriale sono stati depositi mazzi di fiori alle tombe dei Partigiani, alla lapide dei Caduti 1940 - 45 ed una corona d'alloro ai Caduti senza Croce.

Erano presenti alla cerimonia, il Vessillo Sezionale scortato dal Consigliere Cravero Mario con i Consiglieri Giacomino Potachin Mario e Caravino Giovanni, il Delegato dell'8a zona Marietta Bruno, 11 Gagliardetti di Gruppi Alpini, i rappresentanti del Comune e il Comandante della Polizia Locale.

La Domenica 6 Settembre è iniziata con un cielo terso, senza nuvole, auspicio di una bella giornata di festa.

Sono intervenuti 76 Gagliardetti di Gruppo della Sezione di Torino, Cuneo, Pinerolo e Susa.

2 Vessilli Sezionali, quello della Sezione di Torino con il Presidente Sezionale Gianfranco Revello accompagnato dai Consiglieri Mario Cravero, Umberto Berotti, Ardemio Pavan, Remo Ferretti,

quello della Sezione di Susa era scortato dal Consigliere Sezionale Vittorio Amprimo. La presenza del Presidente Sezionale ha assunto un grande significato, a conferma che anche i piccoli Gruppi sono tenuti in considerazione. Erano presenti il Sindaco del Comune di San Francesco, Sergio Colombatto, 3 Consiglieri Comunali e 15 Labari di Associazioni Militari e Cittadine.

Il nostro Gruppo sensibile alla

solidarietà, ha voluto donare la somma per l'acquisto dei gadget all'Associazione U.G.I collegata con l'ospedale Regina Margherita.

La manifestazione ufficiale è iniziata con la resa degli Onori al Vessillo Sezionale che entrava nello schieramento e con l'Alzabandiera, la sfilata si è snodata per le vie del paese per raggiungere l'area

cimiteriale ed il viale della rimembranza per la deposizione della corona d'alloro al Monumento degli Alpini e la deposizione dell'omaggio floreale al Monumento dei Caduti Partigiani.

Proseguendo la sfilata, si rag-

giungeva la piazza antistante il palazzo Comunale dove veniva posta una corona d'alloro al Monumento dei Caduti della Guerra 1915 -1918, a seguire i discorsi del Capogruppo Gentila Marco, del Sindaco Colombatto Sergio e del Presidente Sezionale Revello Gianfranco.

A seguire la S.S. Messa, momenti molto toccanti con il Coro parrocchiale che durante la Comunione ha intonato il canto "Signore delle Cime", di seguito la benedizione del nuovo Gagliardetto offerto dalla madrina Sig.ra Chiariglione Miranda e la "Preghiera dell'Alpino" recitata a memoria

dall'Alpino e Consigliere Sezionale Cravero Mario.

La cerimonia è poi proseguita con una piccola sfilata sino alla sede del Gruppo Alpini, dove sono stati resi gli Onori al Vessillo Sezionale che lasciava lo schieramento.

La giornata proseguiva in allegria. Al termine veniva effettuato l'Ammainabandiera con l'augurio di ritrovarci per il 70°.

Un ringraziamento va fatto ai due Cerimonieri Sezionali: Defendini Luigi e Marietta Bruno per l'impegno e la pazienza con cui hanno seguito tutta la manifestazione.

Il Capogruppo Gentila Marco



FESTA AL COLLE DELLA PORTIA DEL 28 GIUGNO 2015

Una bellissima giornata di sole ha caratterizzato domenica 28 giugno al Colle della Portia il 22° anniversario della consueta festa organizzata dal Gruppo di Valdellatorre con la partecipazione di circa 350 persone.

I preparativi della festa sono iniziati già la mattina del Sabato con il trasporto delle prime attrezzature dalla fontana Barlot al Rifugio risalendo il sentiero tramite l'aiuto del bellissimo cavallo Rossignol che, condotto dal suo proprietario Andrea e coadiuvato da un paio di alpini, in una decina di giri ha portato al Colle tutto il necessario.

La Domenica mattina numerosi gruppi di Alpini, accompagnati da famigliari ed amici, sono saliti fin dalle prime ore del mattino, sia da Valdellatorre, che dal Colle del

Lys, agli oltre 1300 metri del Colle, accolti, dopo la fatica del sentiero, da quella atmosfera di festa genuina e spontanea che da sempre caratterizza questo evento.

La festa è cominciata come di consueto al mattino con la distribuzione di the e caffè, mentre i volenterosi cuochi iniziavano a preparare il rancio (e a far venire l'appetito).

La Santa Messa, officiata da Don Diego Maritano, ha visto la presenza di ben 12 gagliardetti, rappresentanti di altrettanti Gruppi, stagliarsi nel cielo terso del mattino, facendo da preludio al consueto pranzo a base di polenta, toma, gorgonzola, spezzatino e buon vino.

All'invitante banchetto distribuito dagli Alpini che, coadiuvati

dalle proprie mogli e guidati dal capogruppo (nonché capocuoco) Giorda Valter hanno fatto di tutto per rendere la festa la più piacevole possibile, hanno fatto seguito i cori spontanei e le risate dei partecipanti di tutte le età che, almeno per un giorno, hanno contribuito a dar vita a questi angoli incantati di montagna ormai troppo spesso dimenticati.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti è doveroso, nella speranza che nel futuro il tempo ci accompagni nella nostra bella festa e nell'invito di rivederci sempre più numerosi negli anni a venire.

Una particolare riconoscenza va a tutti i Soci ed a coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della festa.

Stefano Mussino

LA STORIA DI UN ALPINO

Gavosto Mario - Classe 1919 - Emigrato nel 1949 e tutt'ora residente in Argentina

Parenti italiani e miei compaesani, quest'anno sono andati a trovarlo a Buenos Aires. Visto che sapevo che fosse un alpino ed addirittura iscritto al Gruppo fino alla sua partenza, ho voluto far consegnare da loro un piccolo segno di affetto da parte degli alpini della sua terra! Nonostante la sua età, al ricevere il nostro dono: il nostro giubbino ed un libro alpino, Mario, visibilmente commosso, li ha ringraziati intonando canti alpini a lui cari ancora perfettamente intonato. Si è poi lasciato andare ai ricordi, raccontando loro il sunto di quei terribili cinque anni di guerra che ha vissuto sulla propria pelle, soprattutto ha voluto ricordare un essere per lui speciale dal nome Urco.

Gavosto Mario, alpino del 3° Reggimento, Battaglione Exilles, faceva parte della 33a Compagnia, comandata dal Capitano Sarte. Per lui venne ora di partire il 19 Marzo del 1940. Accompagnato da parenti ed amici prese il treno a Brozolo con destinazione Torino e poi Exilles. Venne mandato sul fronte occidentale ma nel frattempo la Francia si era arresa

e quindi venne spedito a Marostica dove divenne conducente muli. Gli venne assegnato un mulo che si chiamava Urco. Dopo l'addestramento, venne destinato al fronte del Montenegro dove venne adibito al trasporto del rancio agli alpini della prima linea. L'affiatamento con il suo mulo era totale, chilometri e chilometri con le marmitte del rancio in mezzo alla neve, di giorno e di notte, sempre sotto il pericolo del fuoco nemico e con poche probabilità di farla franca in più di una occasione. Una notte... come racconta, si sentì davvero male. Urco forse capì che Mario non avrebbe mai potuto trovare la via dell'accampamento e che il suo compagno di guerra sarebbe morto nella neve. Ora era lui a doversi occupare di quell'alpino piemontese tanto premuroso nei suoi confronti... doveva salvare Mario! Urco ragliò e il giovane alpino si aggrappò a lui che docilmente lo riportò all'accampamento. Da quel momento il feeling (come si dice ora) e la comprensione tra i due aumentarono ancora! Per tutta la guerra in Albania e Jugoslavia continuarono a



Gavosto Mario con la figlia Susanna.

portare rancio e munizioni attraverso piste disseminate di croci, nella neve e nella bufera più intensa, agli alpini distrutti dalle condizioni miserevoli e dal fuoco nemico. Poi ancora in Francia, sempre la coppia Mario e Urco a fare i servizi richiesti, fino a che Mario riuscì a salire su un treno diretto in Italia con Urco al seguito. Venne però avvisato che in quasi tutte le stazioni i tedeschi perquisivano i vagoni per rastrellare i militari italiani

e Mario, con un nodo in gola e con il pianto nel cuore, dovette saltare giù dal treno abbandonando Urco al suo destino. Uno dei momenti più dolorosi della sua vita... come racconta e da come i miei amici e suoi parenti hanno capito vedendo le lacrime sul suo viso. Mario, camminando tra le montagne riuscì a rientrare ad Exilles, poi in treno a Torino e finalmente a Robella dopo cinque anni terribili di sofferenze, di morte intorno a lui ma con il grande amore e ricordo di un animale a quattro zampe che gli salvò la vita e che fu un suo fedele compagno. Questo... Mario ha raccontato ai suoi parenti, con preghiera di riportarlo ai tanti alpini che, come lui, hanno patito e vissuto simili drammatiche esperienze, avendo la fortuna di averle potute raccontare.

Mario, iscritto al Gruppo fino al 1949, data della sua partenza per l'Argentina, vi saluta con affetto, portando ancora fiero il suo Cappello in terra d'Argentina ed ora anche con il giubbino... Sezione di Torino!

**Il Capo Gruppo di Brozolo
Robella Aldo Bergoglio**

Coassolo, 90° di vita del Gruppo

I festeggiamenti della ricorrenza sono cominciati venerdì 26 giugno nel grande padiglione dell'Associazione Boscaioli del nostro paese, allestito nel parcheggio comunale, dove il presidente dei boscaioli e alpino doc Franco Banche Colin con i suoi collaboratori e tutta l'organizzazione della Pro-Loce guidata dalla presidente Laura Antonietti ci hanno preparato una succulenta cena a base di polenta concia, con annessi e connessi.

Grande festa domenica 5 luglio, con il ritrovo dei partecipanti presso il padiglione alle ore 9.00, cominciando con un rinfresco e la tradizionale colazione alpina, a ristoro degli intervenuti.

Alle ore 9.50 inizia la parte "ufficiale" della giornata, magistralmente condotta dal cerimoniere Bruno Marietta coadiuvato da Luigi Defendini. Sono presenti i Consiglieri Sezionali Gabriele Russo, in rappresentanza della 7ª zona, e Giacomino Potachin Mario, e il Delegato di Zona Ernesto Michiardi.

L'ingresso del Vessillo Sezionale nello schieramento sulle note di "Valore Alpino", suonato dalla Fanfara Alpina Coassolese, da inizio alla manifestazione, ben 52 gagliardetti di Gruppo presenti! Segue l'Alzabandiera, con l'Inno Nazionale.

Inizia poi la sfilata verso il monumento ai Caduti di tutte le guerre e a seguire verso il Cippo Penne Mozze e al Cippo dei Caduti senza Croce dove sono stati deposti omaggi floreali.

Si ritorna in piazza e la sfilata termina accanto al palco allestito per la cerimonia sul sagrato della Chiesa,

quivi il Capogruppo Cav. Nicolao Corziatto porge il suo saluto agli intervenuti, ricordando a grandi linee la vita del Gruppo, dalle origini nel 1925 fino ad oggi, e la nascita della Fanfara Alpina nel 1965, per terminare con i ringraziamenti ai numerosi Gruppi intervenuti, ai suoi Alpini, alle Associazioni del paese, al Comune e ai compaesani. Si avvicinano al microfono il Vicesindaco alpino Franco Banche Colin, in rappresentanza

della Amministrazione comunale, e il su citato Consigliere Sezionale Russo, che porta il saluto del Presidente Gianfranco Revello.

A seguire la Santa Messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale, accompagnano la liturgia i canti della Corale Coassolese, con l'immaneabile "Signore delle cime", e la finale Preghiera dell'Alpino dalla voce di Marcello Pezzuto, compagno d'armi del Capogruppo.

Poi tutti nuovamente schierati sulla piazza, dove termina la parte ufficiale della cerimonia con la resa degli Onori al Vessillo Sezionale che ha lasciato l'area della manifestazione sulle note di "Valore Alpino".

A seguire il rancio Alpino e al pomeriggio, canti e suoni in allegria con la Fanfara. Alle 18 l'Inno di Mameli per l'ammainabandiera e tutti a casa!

Viva sempre il nostro Gruppo. Viva l'A.N.A. Viva l'Italia!



85° compleanno per le Penne Nere di Pianezza.

A Pianezza... sono passati 85 anni ed il suo Gruppo Alpini continua ad essere formato da persone che hanno in comune tra loro una cosa: il cuore.

Un cuore grande, capace di trasformarsi in opere generose ed a favore della gente comune, dei bambini, dell'ambiente e della cultura.

Un gruppo di persone semplici che mettono a disposizione le proprie competenze ed il loro prezioso tempo per la buona riuscita di progetti sempre più ambiziosi, si parte dai lavori di recupero della Cappella di San Bernardo e San Grato, passando per le opere realizzate presso la chiesa di Madonna della Stella, come la sede ed il "Giardino degli Alpini", oppure i lavori presso la galleria Maria Bricca arrivando sino alla realizzazione dell'Ostello del Pellegrino. Questo gruppo di persone ha deciso di festeggiare al meglio questi 85 anni di storia, ritrovandosi alle ore 16:00 a Pianezza di fronte al monumento ai Caduti di Piazza Vittorio Veneto, a quell'ora, già gremita da decine di Alpini, due Vicepresidenti della Sezione di Torino, membri del consiglio sezionale, famigliari di alpini e simpatizzanti.

Il colpo d'occhio è stato davvero notevole ed emozionante, allineati sulla piazza c'erano più di 45 gagliardetti, il Vessillo della Sezione di Torino e della Sezione Val Susa, oltre che una graditissima rappresentanza di gruppi provenienti da Bergamo e Domodossola. La cerimonia si è aperta con L'inno di Mameli, a seguire le note de "la canzone del Piave" con la deposizione di corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti. Dopo la cerimonia è iniziato il corteo che si è sviluppato lungo le strade del centro di Pianezza. Il corteo si è diretto sino alla sede del Gruppo.

La sede, come accennato in precedenza, si trova nel complesso di Madonna della Stella che è stato riqualificato con la presenza degli Alpini, che hanno realizzato lì il loro punto di ritrovo e soprattutto inondato la zona con i frutti della loro operosità.

A coronamento della riqualificazione è stato infatti inaugurato, tornando pienamente nella disponibilità della comunità Pianezzese, il nuovo "Giardino degli Alpini", progettato gratuitamente dallo studio del Vice Capo Gruppo ed oggetto di mesi di duro lavoro, anch'esso gratuito, da parte di alcuni soci ed imprese locali. L'inaugurazione del "Giardino degli Alpini" è avvenuta con la celebrazione di S.S. Messa celebrata da Don Giuseppe Bagna, dal saluto del Sindaco di Pianezza Dr. Antonio Castello, dal saluto del Vice Presidente della Sezione ANA di Torino Giovannini Filippo dal rappresentante della 5° Zona Enzo Chiola, ma soprattutto dal caloroso abbraccio dei partecipanti.

L'inaugurazione, segue di un giorno, la solenne cerimonia di intitolazione di una delle vie di



Pianezza al Caporal Maggiore Capo Francesco Saverio Positano, classe 1981, caduto in Afganistan il 23 giugno 2010 nel corso di una missione di pace. Il Caporal Maggiore Capo era partito per dare il proprio contributo alla pacificazione e stabilizzazione dell'Afghanistan e nel periodo di servizio nel 32° Reggimento Genio Guastatori, si era particolarmente contraddistinto per condotta e spirito d'iniziativa in

tutte le missioni a cui prese parte, tra cui Albania, Kosovo e Jugoslavia. Alle ore 20.00, presso il salone delle feste, oltre 300 persone si sono ritrovate per concludere i festeggiamenti e cenare tutti insieme allietati dalle note della fanfara ANA di Susa.

L'affetto dei partecipanti è stato davvero notevole ed ha in oltre permesso, tramite la tradizionale lotteria, di raccogliere fondi da

destinare ad opere di beneficenza. La serata ed i festeggiamenti si sono quindi conclusi la dove erano iniziati circa 24 ore prima, con il coro ANA di Collegno "Polifonici delle Alpi", lo spettacolo della Compagnia Teatrale Maria Bricca della Pro Loco Pianezzese e la premiazione del concorso "Riflessioni sul campo di sterminio di Mauthausen" che ha coinvolto le scuole Pianezzesi.

RIVALBA - 55° DI FONDAZIONE

Gli Alpini di Rivalba hanno festeggiato domenica 31 maggio il loro 55° di fondazione.

Il venerdì sera si è svolto il concerto con la partecipazione del coro Alpette, bellissimo e accolto con molto calore dai partecipanti, cogliamo l'occasione per ringraziarli.

Ritrovo la domenica mattina presso il campo sportivo, cospicua partecipazione di gagliardetti, quarantadue per la precisione, anche la partecipazione del paese è stata sentita e numerosa, le offerte raccolte sono

state devolute alla Scuola Materna di Rivalba. Alza Bandiera con posa della corona in onore dei Caduti al monumento degli Alpini, Santa Messa celebrata dal nostro parroco Don Domenico nella Chiesa parrocchiale. Al termine, corteo con posa della corona alla lapide dei Caduti in piazza del Comune e discorso del nostro sindaco Piero Gianella. Ripartendo col corteo per la posa della corona presso il monumento dedicato ai Caduti della Prima Guerra presso il cimitero del paese per fare poi ritorno

al polivalente dove si è consumato il tradizionale rancio Alpino. Nel corso del pranzo allietato dalla musica con canti tradizionali dei nostri amici Alpini, si sono consegnate le targhe ricordo alle autorità partecipanti e ai sostenitori del Gruppo.

Un ringraziamento a tutti quelli che ci hanno aiutato per la buona riuscita della festa, non per ultimo il nostro capo gruppo Alberto Bianco e tutti i partecipanti.

Il Segretario
CS



TORINO SASSI COMPIE 40 ANNI

Il 29 giugno 1975 presso i locali della "AMATORI BOCCE SASSI" nasceva il Gruppo Torino Sassi. Il primo Capo Gruppo fu il maresciallo Giuseppe Collenzini.

Trascorsi 40 anni, il 20 e 21 giugno 2015 il Capo Gruppo Pier Angelo Giacomini e il Consiglio di Gruppo hanno voluto festeggiare degnamente questo compleanno. Tutti i Soci, Alpini ed Aggregati hanno lavorato e collaborato alacremente per parecchi mesi per fare in modo che l'avvenimento avesse successo e fosse un degno riconoscimento alla memoria dei soci fondatori e di tutti gli alpini che negli anni hanno lavorato nel Gruppo per fare in modo che avesse le ossa robuste.

Si è voluta anche sfruttare l'occasione per migliorare la visibilità del Gruppo nel quartiere e rinsaldare i rapporti con le istituzioni e le associazioni locali.

È stato un bel periodo di lavoro in comune e di aggregazione che ha anche contribuito a riavvicinare al Gruppo soci un po' "tiepidi".

I festeggiamenti sono Iniziati, sabato 20, la marcia ecologica Sassi Superga e ritorno per i sentieri della collina, cui hanno partecipato con entusiasmo ed allegria parecchi soci ed amici e che ha offerto anche l'occasione per rendere onore, con la lettura della preghiera dell'Alpino, alla targa eretta lungo un sentiero alla memoria del socio Angelo Cerrato che ne fu promotore e animatore della realizzazione.

Dopo le fatiche della marcia si è fatto onore a una sontuosa merenda sinoira. La serata si è conclusa con balli e canti al suono della musica del socio Duccio Longo. I momenti forti dei festeggiamenti sono stati le celebrazioni del giorno successi-



vo domenica 21 cui hanno fatto corona ben 46 Gagliardetti e i vessilli delle Sezioni di Torino e di Parma.

È stato veramente emozionante e commovente vedere il garrire di tutti quei Gagliardetti ed è un vero piacere rinnovare ancora i ringraziamenti a tutti i Capi Gruppo, Alfieri ed Alpini che hanno partecipato.

Ringraziamento particolare al nostro Presidente e ai numerosissimi consiglieri presenti, a monsignor Ribero che ha celebrato la S. Messa al campo, alla Fanfara Monte Nero che ha



L'arrivo a Superga della "Marcia ecologica"

MACCARINI STUDIO COMMERCIALISTI ASSOCIATI

Rag. Alfio Giovanni MACCARINI

Dott.ssa Pamela MACCARINI

Dott.ssa Rebecca MACCARINI

- Gestione e assistenza contabile e fiscale per piccole e medie imprese, ditte individuali e professionisti
- Consulenza fiscale e tributaria, redazione ed analisi bilanci, dichiarazioni fiscali e in qualità di soggetto incaricato CAAF
- redazione e invio modelli 730 e ISEE
- dichiarazioni di successioni

Via G. Galliano, 15 - 10129 Torino
tel. 011 5813515 - fax. 011 5808535
e-mail: segreteria@studiomaccarini.it

accompagnato magistralmente i momenti forti di tutte le celebrazioni, a Gigi Defendini sotto la cui regia tutto ha funzionato come un orologio svizzero.

È stato un susseguirsi di atti significativi, emozionanti e commoventi, l'alza Bandiera al suono dell'Inno Nazionale, lo sfilamento fino al cimitero di Sassi dove sono stati resi gli onori al Monumento ai Caduti, alla lapide ai Partigiani e alla tomba del Generale Etna, eroe del Monte Nero, la messa al campo.

Il bel sole di giugno, il cielo sereno hanno reso tutto ancora più bello e le marce e le musiche della nostra Fanfara hanno valorizzato e sottolineato tutti i momenti significativi che si

sono susseguiti nella mattinata, nel corso della quale c'è stato anche un particolare momento di commozione all'arrivo del vice capo gruppo, Amilcare Ostellino, figura storica e carismatica di Torino Sassi, da tempo impossibilitato a partecipare alle attività del Gruppo. L'apoteosi finale, il pranzo, allietato dalla musica e dalle canzoni piemontesi magistralmente eseguite da Mario Zaffiro.

La conclusione con il canto da parte di tutti i commensali della Canzone dei Coscritti Piemontesi. E poi ancora musica e danze... È stata una gran fatica, ma anche una immensa soddisfazione per tutti i soci di Torino Sassi

55° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE A SAN PAOLO SOLBRITO

Sabato 27, puntuali, alle 18,00 abbiamo dato luogo alle celebrazioni in Onore dei Caduti della Grande Guerra, percorrendo il nostro territorio, con l'Alzabandiera al Monumento dedicato alle "Penne Mozze", di fronte al Parco della Rimembranza, in prossimità del Piazzale Caduti Senza Croce, cerimonia semplice, ma suggestiva, con la Benedizione da parte di don Luigi Trincherò e la presenza del Vessillo di Sezione scortato dal Presidente Gianfranco Revello e dal Consigliere Umberto Berotti, il drappello si è trasferito prima a Solbrito e poi a S. Paolo (nel 1915-18 i paesi erano separati) alle Lapidi commemorative, il Sindaco dott. Carlo Alberto Gorìa ha reso Onore ai Caduti facendo l'Appello.

La serata è stata allietata dal Coro Alpino La Bissòca, diretta egregiamente dal Maestro Giorgio Tiberini, con un repertorio di quattordici brani intonati alla Grande Guerra. Domenica 28, come da programma alle 8,30 abbiamo dato inizio alla manifestazione con l'ammassamento, fase nella quale abbiamo purtroppo ricevuto la notizia, che il nostro Capogruppo Onorario Riccardo Rissone è andato Avanti, tempo fa gli avevo espresso d'interrompere i preparativi: <<guai a te! Se un alpino cade altri cento devono fare la sua parte>>.

Nonostante la malinconia abbiamo proseguito come da programma in tono minore in segno di rispetto. È stato un Onore ricevere i Vessilli delle Sezioni A.N.A. di Torino con il Vice Presidente Appino e Consigliere Berotti ed Asti, mandato gentilmente dal Presidente Adriano Blengio, altri Vessilli presenti: "Arma dei Carabinieri, Arma Aeronautica, Paracadutisti". Tanti i Gagliardetti presenti, oltre alla Sezione di Torino alcuni delle Sezioni di Asti, Cuneo e Saluzzo. Molti anche i Sindaci dei paesi limitrofi in veste ufficiale con fascia Tricolore, ai quali siamo grati per la partecipazione.

La presenza degli Alpini in Armi,

Ufficiali di Grado Superiore ha stupito i presenti e ci ha resi fieri per l'affetto dimostrato al Gruppo ed alla X^a Zona, ricambiando l'affetto siamo grati a: "Colonnello Sergio Conte, comandante del Reggimento Logistico della Brigata Taurinense, Ten Colonnello Giuseppe De Luca, comandante della Cmp. Comando e Servizi, Capitano Fabio Zucca, Luogotenente Salvatore Lautieri".

Un sentito ringraziamento al Luogotenente Mario D'Orfeo, dell'Arma dei Carabinieri, della Stazione di Villanova d'Asti, per aver garantito la sicurezza sulle strade. Qualche minuto prima dell'Alzabandiera è arrivato l'elicottero con i dieci paracadutisti dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, Sezione di Asti, capitanati dal Presidente Bruno Pignari. La sfilata accompagnata dalla Banda Musicale di Castelnuovo Don Bosco, si è snodata per il paese arrivando al Parco della Rimembranza per la deposizione della Corona e poi al "Monumento Alle Penne Mozze", dove l'altare per la Santa Messa al Campo era già pronto. Il nostro Cappellano Militare Mons. Tommaso Ribero era già pronto con la sua valigetta e non si aspettava la sorpresa che arrivasse il Vescovo di Asti, Sua eccellenza Mons. Francesco Ravenale, anch'egli Cappellano Militare della Sez. A.N.A. di Asti. Prima della Messa sono stati fatti i "discorsi ufficiali", cominciando dal saluto del Capogruppo, a seguire il Sindaco (Aiutante Alpino), che ha citato alcuni dati storici sugli Alpini e sulla Grande Guerra, poi il Vice Presidente di Sezione Appino, che ha sottolineato l'importanza dei Gruppi che costituiscono la Sezione di Torino e quanto è apprezzata la presenza degli Alpini in Armi, infine il Colonnello Conte, che ha elogiato l'A.N.A., parlando del "Libro Verde" della solidarietà. Al termine della messa, in perfetto sincronismo con il campo volo c'è stata l'Alzabandiera dal cielo con il lancio di un paracadutista attrezzato con la nostra bandiera, che ha volato ad oltre 1000 mt, resa in modo formale (penso che si possa considerare un "gemellaggio" tra Alpini e Parà). Infine ringrazio il Prof. Franco Bonaldo per aver portato Pedro ed Irish con il basto, tanto per ricordare i tempi passati ed il "senso di fatica" che hanno gli Alpini. Il "rancio alpino" si è svolto senza canti in rispetto del Lutto, anche se in cuor mio Riccardo

avrebbe apprezzato, data la sua passione per il "bel canto". Il sabato sera con La Bissòca durante il rinfresco gli abbiamo dedicato l'Ave Maria e dopo poche ore è spirato.

Dopo l'Ammainabandiera siamo andati al Rosario, gioie e dolori viaggiano di pari passo, è l'amara realtà del Mondo Alpino e non solo ...

**Il Capogruppo,
Guido Migliarino**



zato con la nostra bandiera, che ha volato ad oltre 1000 mt, resa in modo formale (penso che si possa considerare un "gemellaggio" tra Alpini e Parà). Infine ringrazio il Prof. Franco Bonaldo per aver portato Pedro ed Irish con il basto, tanto per ricordare i tempi passati ed il "senso di fatica" che hanno gli Alpini. Il "rancio alpino" si è svolto senza canti in rispetto del Lutto, anche se in cuor mio Riccardo

Studio Tecnico
ZF
di Geom. ZOIA Franco & Associati

PROGETTAZIONE - SICUREZZA CANTIERI - RISTRUTTURAZIONI - BIOEDILIZIA
COSTRUZIONI EDILI - CATASTO - RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E ATTESTATI

Promozioni per insufflaggio pareti con fiocchi di cellulosa e coibentazioni
Lavori detraibili al 65%

Redazione ATTESTATI DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA (ACE)
obbligatori per Legge dal 01/2014 anche su Contratti di Affitto

VIA PO, 11 - La Loggia (TO)
Geom. Zola F. - 348.09.06381 - studiozf@alice.it
Arch. Briatore A. - 328.081.5578 - architetto@briatore@libero.it
Ing. Certoni E. - 347.928.6631 - enrico.certoni@ording.torino.it

Studio Tecnico ZF di Geom. Zola Franco e Associati www.webalice.it/studiozf

REVISIONE PERIODICA AUTOVEICOLI?

"no problem" : c'è **Quadra**

QUADRA, azienda leader nel campo delle revisioni offre la sicurezza di tecnici altamente qualificati che, tra l'altro, sono Alpini e sanno come trattare con gli Alpini!

**PRENOTATE LA VOSTRA REVISIONE AL N° 011 9 490 490
A TUTTO IL RESTO CI PENSIAMO NOI**

CENTRO REVISIONE QUADRA
Strada Padana Inf.re 99 - CHIARI

Il nostro orario:
Lu/Ve: 8,30-12,30 e 14,30-18,30
Sabato mattina: 8,30-12,30

Quadra
CENTRO SVILUPPO
SICUREZZA
*Viaggi tranquilli
con auto sicura*

43° campionato nazionale di marcia di regolarità

Graglia 4/5 luglio 2015

Sempre numerosi i nostri soci presenti a questo campionato, 13 pattuglie iscritte (39 atleti)

La sezione di Biella organizzatrice di questa manifestazione non lasciava nulla al caso,

bellissima la cerimonia del sabato con tantissimi alpini presenti.

La domenica mattina tantissime pattuglie oltre 120 a rappresentare 32 sezioni si presentavano alla partenza ed una per una ad intervalli di un minuto partivano per inoltrarsi nei sentieri delle montagne biellesi. Il gran caldo si faceva subito sentire anche all'interno dei boschi, percorso molto tecnico che metteva a dura prova tutti gli atleti. Lunghe salite impegnavano i nostri soci ma soprattutto il caldo condizionava tutti i partecipanti alla gara. Le pattuglie una ad una arrivavano al traguardo un pochino provate, un buon ristoro

e una bella doccia rimetteva tutto a posto. Alle ore 13 anche i ritardatari arrivavano, rancio alpino e premiazioni.

Le classifiche finali vedevano la migliore delle nostre pattuglie classifi-

carsi al quarto posto assoluto (Marco Mattutino - Bruno Casassa - Gianni De Podestà). Ottimo piazzamento per la pattuglia composta da Trucero Carlo, Giuliano Alberto e Luca Franchino. Nella classifica per soci

aggregati la pattuglia dei nostri atleti si classificava al terzo posto. (Ivan, Andrea e Marco)

Con il punteggio ottenuto da tutti i nostri atleti la nostra Sezione saliva sul podio, terzi assoluti, ottimo risultato. Questa disciplina sportiva che ormai da numerosi anni ci vede protagonisti affascina sempre di più i nostri iscritti, non è uno sport durissimo si cammina in mezzo alla natura non si è mai soli si parte e si arriva in tre, il gruppo che si è formato è molto affiatato, aspetto che altri soci si uniscano a questo bel gruppo per poter condividere momenti gioiosi di festa e sport tutti assieme.

Il prossimo anno questa manifestazione si svolgerà in provincia di Brescia Vi aspetto numerosi.

Ciao

Rizzetto Silvio



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

comprende le variazioni che ci pervengono di volta in volta dai Gruppi



□ OTTOBRE

Domenica 11: ACQUI TERME - Raduno 1° Raggruppamento

Domenica 18: TO. NORD - annuale

TO: MADONNA CAMPAGNA - 65°

□ NOVEMBRE

Martedì 3: TORINO - Cerimonia Parco Rimembranza

Sabato 7: TORINO - Rapporto Capi Gruppo

Sabato 28: Colletta alimentare

Riposa in Pace Riccardo

L'otto gennaio 2015 ha compiuto 91 anni, il socio veterano Riccardo Rissone (classe 1924), era il più anziano del Gruppo ed abbiamo ancora trascorso la Pasquetta insieme alla "combriccola". Nel 1991, dopo un periodo di "deriva" del Gruppo, Riccardo ne prese in mano le sorti, donando un rinnovato entusiasmo a tutti noi, con il progetto del "Monumento alle Penne Mozze". La ventata d'evoluzione e cambiamento portata da Riccardo, nel momento in cui è passato al Gruppo di San Paolo Solbrito nel 1987, (prima era nel Gr. di Villanova d'Asti) ha fatto sì che il Gruppo partecipasse alle iniziative alpine, oltre che alle sole sepolture dei soci. Molte le Adunate Nazionali e Raduni, con Pinin Aprato del Gr. di Dusino S. Michele ed i Gruppi di Montafia e Passerano. Riccardo istituì la festa quinquennale del



Gruppo, favori la promozione di nuove iniziative come gite sociali, incontri conviviali, "Premio Alpini" alla scuola elementare, Castagnata in Piazza, Concerto Corale, ecc ...

Capogruppo dal 1991 al 2002 nel '92 con qualche volenteroso s'impegnò per dare la prima sede al Gruppo, che dal 1960 si riuniva in casa di privati o nell'Oratorio Parrocchiale. Nel 2000 con un gruppo culturale del paese partecipò alla ristrutturazione del "Carro Storico", donato dai Marchesi Colli di Felizzano, alla popolazione di Solbrito, datato 1846, che da cinquant'anni non correva più trascinato dai buoi, alla festa della borgata, perché giaceva dimenticato in deperimento proprio sotto alla nostra sede dell'epoca. Un'infanzia in tempo di guerra, un'educazione nel ventennio Littorio, basati su "libro e moschetto", la classe 1924 fu l'ultima chiamata in Guerra. Prestò il Servizio Militare nel 3° Reg. Alpini a Pinerolo distaccato a Fenestrelle, con il grado di C. le Istruttore, dopo l'otto settembre del '43, si diede alla

macchia in Val Varaita, partecipando alla guerra di liberazione. Scampato, per puro caso, all'eccidio di Melle, si trasferì nelle terre d'origine, nella Brigata Partigiana: << Giustizia e Libertà Domenico Tamietti >>, con il nome di battaglia "Gim", agli ordini del Comandante Piero, alias Giovanni Scagliola, partecipò ad alcune azioni di sabotaggio, ma soprattutto Piero gli diede l'incarico di sequestrare, dietro un giusto compenso e distribuire grano e cibo agli sfollati ed alla popolazione più bisognosa. Durante la permanenza nella Brigata G.L. partecipò alla liberazione di Torino, quando i "cecchini" sparavano dai tetti, dopo circa un anno di appartenenza nella "Polizia del Popolo" fu congedato con il "Brevetto di Partigiano". Dopo aver trovato un lavoro a Torino incontrò nuovamente Carlo Vanoli, 1° Capogruppo di Borgata Parella (si conoscevano già da incontri a Villanova d'Asti) e così trascorsero insieme il tempo libero, per alcuni anni nella "Baracca", pur rimanendo iscritto al Gr. di Villanova. Appassionato giocatore di bocce per anni si è preso cura della manutenzione del campo di Solbrito, con spirito collaborativo e sociale, finché la forza fisica gliel'ha consentito. Pittore per hobby, tenore di 1^a, trascinatori nei cori spontanei, ha cantato in alcune corali di rilievo (Bissòca, Fiat, Sette Colli) ed anche nel coro parrocchiale, dando uno spazio notevole alla vita socioculturale, del paese. In punto di morte ha desiderato ricevere l'Estrema Unzione, che gli è stata conferita da don Luigi Trincherò e lasciare il testamento morale da Alpino al sottoscritto. Riccardo è stato Grande anche nell'andare avanti, il giorno del 55° Anniversario di Fondazione (che non è stato sospeso, per sua Volontà), il funerale è stato celebrato il 29 giugno, proprio il giorno di ricorrenza dei S.S. Pietro e Paolo, Patroni del paese di S. Paolo Solbrito. Il Gruppo, per l'occasione ha espresso la riconoscenza e l'affetto tangibile, con una pergamena consegnata alla famiglia. Nella sepoltura è stato fatto il Picchetto d'Onore con il Vessillo di Sezione, scortato dal Consigliere Umberto Berotti ed i Gagliardetti presenti.

il C.G. Guido Migliarino

LAUREE

BERZANO SAN PIETRO - Chiara, figlia del Capo Gruppo Morra Agostino, ha conseguito brillantemente la laurea di Illustrazione allo IED di Torino. Congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo.

CUMIANA - Alessandra, nipote del Socio Picco Dario, si è brillantemente laureata in Economia Aziendale Indirizzo Marketing. Complimenti da tutti i Soci del Gruppo.

MONTANARO - Chiara, nipote del Socio Ferrero Maggiorino, ha conseguito la laurea in Ingegneria Informatica presso la "Tongji University of Shanghai" - Cina. Congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo.

SAN MAURIZIO C.SE - Matteo, figlio del Socio Chiara Walter, ha conseguito la laurea in Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Torino. Congratulazioni da tutti i Soci del Gruppo.

TO. NORD - Alberto, nipote del Socio Carmagnola Enrico, ha conseguito la laurea al Politecnico di Torino in Architettura Designer, con il punteggio di 98/100. Auguri e congratulazioni dal Consiglio Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

ONORIFICENZE

CARIGNANO - Ai Soci Chicco Bernardi e Frossati Pier Giorgio è stata conferita dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di Cavaliere. Da parte del Gruppo le più fervide congratulazioni.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Zaffiro stellato 65 anni DI MATRIMONIO



CAVAGNOLO - Il Socio Verna Giuseppe e gentile Signora Mantovan Evelina festeggiano il loro 65° anniversario di matrimonio. Auguri vivissimi dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Diamante 60 anni DI MATRIMONIO

MONCALIERI - Il Socio Colombaro Eugenio e gentile Signora Castello Amalia. Felicitazioni e auguri da tutti i Soci del Gruppo.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Smeraldo 55 anni DI MATRIMONIO

CASTAGNETO PO - Il Socio Aggregato Panealbo Giorgio e gentile Signora Mezzo Giovanna. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

MONTANARO - Il Socio Ellena Piero e gentile Signora Reano Rita. Felicitazioni da tutto il Gruppo.

ORBASSANO - Il Socio Giorgio Gazzera e gentile Signora Teresa Boschetti. Un grande augurio e tanta felicità per il prestigioso traguardo raggiunto dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

VARISELLA - Il Socio Colombatto Battista e gentile Signora Colombatto Santina. Felicitazioni per questo importante traguardo da parte di tutto il Gruppo.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze d'Oro 50 anni DI MATRIMONIO

MONTANARO - Il Socio Miglioli Italo e gentile Signora Brandellero Eliana. Felicitazioni da tutto il Gruppo.

ORBASSANO - Il Socio Alfieri Guerriero Zanini e gentile Signora Angela Mi-

Le notizie famigliari con fotografia pervenute via e-mail non verranno prese in considerazione. Consegnarle in segreteria sezionale per il pagamento della quota di pubblicazione.

lani. Un caloroso augurio e tanta felicità per nuovi traguardi dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

PESSINETTO - Il Socio Ravicchio Gualtiero e gentile Signora Turinetti Irma. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

REANO - Il Capo Gruppo Giaccone Daniele e gentile Signora Medico Anna. Vivissime felicitazioni ed auguri dal Consiglio Direttivo e da tutti i Soci per il prestigioso traguardo raggiunto.

SAN MAURIZIO C.SE - Il Socio Capozzo Mario e gentile Signora Giovanna. Il Socio Falchero Luigi e gentile Signora Rita. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Zaffiro 45 anni DI MATRIMONIO

BERZANO SAN PIETRO - Il Socio Zancarli Fausto e gentile Signora Silvana Rinaldina Macchioni. Auguri e felicitazioni per il traguardo raggiunto da tutti i Soci del Gruppo.

MONTANARO - Il Socio Fasolato Gino e gentile Signora Collana Lia. Felicitazioni da tutto il Gruppo.

ORBASSANO - Il Socio Erminio Festini e gentile Signora Maria Russo. Tutti i Soci del Gruppo ed il Consiglio Direttivo di cui ha fatto parte per moltissimi anni, si congratulano per il prestigioso traguardo raggiunto. Il Socio Sergio Lambertini e gentile Signora Grazia Ribotta. Congratulazioni per il prestigioso traguardo raggiunto.

PESSINETTO - Il Socio Borla Antonio e gentile Signora Bianchet Franca. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.



PIANEZZA - Il Socio Bruno Antonino e gentile Signora Olivero Maria. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

PIOBESI - Il Socio Romano Cuffia e gentile Signora Regina Bauducco. Il Socio Luciano Bollati e gentile Signora Marisa Marocco. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

REANO - Il Socio Aggregato Audagnotti Piero e gentile Signora Edvige Visconti. Felicitazioni e auguri dal Consiglio Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

SAN MAURIZIO C.SE - Il Socio Bili Livio e gentile Signora Isidora. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.

TO. NORD - Il Socio Poetto Giovanni e gentile Signora Sinisi Giovanna. Auguri e felicitazioni dal Consiglio Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

VOLPIANO - Il Socio Costa Diego e gentile Signora Godano Vittoria. Alla felice coppia giungano sincere felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Rubino 40 anni DI MATRIMONIO

ORBASSANO - Il Socio Consigliere Franco Carturan e gentile Signora Elena Festini. Un caloroso augurio e tanta prosperità per nuovi traguardi da tutti i Soci del Gruppo.

SAN FRANCESCO AL CAMPO - Il Socio e Consigliere sezionale Craverò Mario e gentile Signora Masia Salvatorica. Congratulazioni e felicitazioni da tutto il Gruppo per il traguardo raggiunto. Vi auguriamo che la fortuna e la salute vi accompagnino ancora per molti anni.

SAN MAURIZIO C.SE - Il Socio Garino Giorgio e gentile Signora Agnese. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.

VARISELLA - Il Socio Digo Silvano e gentile Signora Grosso Maria Teresa. Auguri vivissimi da tutto il Gruppo.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Corallo 35 anni DI MATRIMONIO

CHIAVES-MONASTERO - Il Socio Aggregato Craverò Maria Luisa e consorte Marinati Mario. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze di Perla 30 anni di matrimonio

PIOBESI T.SE - Il Socio Giuseppe Pionotti e gentile Signora Piera Ferrero. Il Socio Michele Racca e gentile Signora Maria Enza Fiorito. A loro giungano i migliori e sentiti auguri dal Gruppo.

SAN MAURO T.SE - Il Socio Stacchini Claudio e gentile Signora Frea Anna Maria. Auguri e felicitazioni dal Direttivo e da tutti i Soci del Gruppo.

HANNO FESTEGGIATO LE Nozze d'Argento 25 anni di matrimonio

CUMIANA - Il Socio Consigliere Ruffinato Maurizio e gentile Signora Franchino Gemma. Auguri e felicitazioni da tutti i Soci del Gruppo.

VARISELLA - Il Capo Gruppo Colombatto Adriano e gentile Signora Luisa Stringa. Il Socio Aggregato Colombatto Tiziano e gentile Signora Alessia Bertino. Auguri vivissimi da tutto il Gruppo.

SAN MAURIZIO C.SE - Il Socio Biavati Paolo e gentile Signora Lidia. Il Socio Fontana Roberto e gentile Signora Fiorella. Il Socio Novaretti Gianpiero e gentile Signora Marina. Infiniti auguri da tutti i Soci del Gruppo.

ALPINIFICI

(soci - figli e nipoti dei soci e Amici degli Alpini)

BALANGERO - Federica, figlia del Socio Catalano Nicodemo, con Gentile Carlo.

BALDISSERO - Il Socio Faverio Davide con Claudia Mazzara.

FELETTO - Fabrizio, figlio del Socio Ponsetti Eraldo, con Montiglio Vera.

MONTANARO - Samuele, nipote del Socio Alberto Bassino, con Valentina Camaran.

PIANEZZA - Il Socio Franchi Dario con Pretari Francesca.

SAN FRANCESCO AL CAMPO - Francesca, figlia del Socio e Consigliere sezionale Craverò Mario con Christidis Alessandro.

VIU - Roberta, figlia del Socio Vice Capo Gruppo Enrico Vottero, con Daniele Marchis.



CULLE

(figli e nipoti dei soci e Amici degli Alpini)

BALANGERO - Sofia, nipote del Socio Furno Bruno. Giada, nipote del Socio Airola Rossa Roberto.

BERZANO SAN PIETRO - Mattia, nipote del Socio Aggregato Sartoris Rinaldo.

CASTIGLIONE T.SE - Raffaele, nipote del Socio Rovetto Claudio.

CHIAVES-MONASTERO - Martina, nipote del Socio Fornelli Coletti Giuseppe.

COAZZE - Sara, figlia del Socio Aiutante Diego Guglielmino.

FELETTA - Martina, nipote del Socio Ponsetti Eraldo.

MONCALIERI - Giovanni, nipote del Socio Netti Carmine. Martina, prima nipote del Socio Crosetto Cesare.

PASSERANO - Sarah, nipote del Socio Consigliere Sezionale Berotti Umberto. Emma, nipote del Socio Aggregato Sergio Berrino.

PIOBESI T.SE - Massimo, nipote del Socio Renato Marengo. Matilde, pronipote del Socio Adriano Ferraro.

RIVA PRESSO CHERI - Camilla, nipote del Capo Gruppo Raffaele Bratta.

SAN FRANCESCO AL CAMPO - Riccardo, nipote del Socio Castello Roberto.

TO. SASSI - Ludovica, nipote del Socio Marchetti Mariano.

VARISELLA - Eleonor, figlia del Socio Roberto Colombatto.

VENARIA - Mattia, nipote del Socio Tesoriere Boella Silvio. Tommaso, figlio del Socio Festa Donato.

VILLARBASSE - Enea, nipote dei Soci Renzo e Alberto Rosso.

LUTTI

(soci e mogli - figli, genitori e suoceri - fratelli e sorelle dei soci e Amici degli Alpini)

BORGARETTO - Il suocero del Socio Pedini Diego.

BRUINO - La sorella del Socio Girard Ezio.

CAMBIANO - Il Socio Gastaldi Domenico. Il papà del Socio Pagnotta Vincenzo.

CANDIOLO - Il Socio Abbà Pietro. La mamma del Socio Aggregato Lesna Bartolomeo.

CARIGNANO - Il Socio Bottero Remo. Il suocero del Socio Accastello Antonio.

CARMAGNOLA - Il Socio Cavaglia Albino.

CASALBORGONE - La mamma della Madrina del Gruppo Teresa Seglie Foglizzo. Il fratello Enrico del Socio Attilio Matta.

CASELLE - Il Socio Airola Nicola. La suocera del ViceCapo Gruppo Vietti Francesco.

CASTIGLIONE T.SE - Il Socio Golzio Felice. Il Socio Roccati Italo. Il Socio Consigliere Bonazzola Giorgio. La sorella del Socio Consigliere Trolese Michele.

CHIAVES-MONASTERO - Il fratello del Socio Fornelli Coletti Giuseppe.

CHIERI - Il Socio Fantino Sebastiano. Il Socio Aggregato Curino Domenico.

CHIVASSO - Il Socio Col. Giancarlo Mosso. Il Socio Berruti Pierangelo.

COASSOLO - Il Socio Aggregato Vietti Ramus Luigi. La suocera del Socio Fontana Elio.

COAZZE - La mamma del Socio Giuseppe Visetto Ferraud. La mamma del Socio Aggregato Luciano Molinatto. Il figlio del Socio Lussiana Giovanni. Il suocero del Socio Rege Mario.

CORIO - Il padre del Socio Silvano Fasero. La madre del Socio Valentino Remondino. La madre del Socio Francesco Donaliso.

CUMIANA - Il Socio Albano Ernesto. Il Socio Amé Mario.

FAVRIA - La mamma del Socio Costantino Pierdomenico.

FELETTA - Il Socio Decano e Reduce Chiadò Cutin Giuseppe, suocero del Socio Gandiglio Piero. Il Socio Franzino Ezio. Il fratello della Madrina Lanzetta Domenica. Il Socio Verina Valentino.

GASSINO T.SE - Il Socio Giabardo Gabriele. Il Socio Bertolina Giovanni.

LEJNI - Il papà del Socio Bruno Vincenzo.

MARETTO - la mamma del Socio RossoCarlo. La moglie del Socio Grattapaglia Domenico. La moglie del Socio Giaretto Lelio.

MATHI - Il suocero del Capo Gruppo Agostino Rocchietti. La mamma del Socio Aldo Mattea.

MEZZENILE - Il papà del Socio Bertolotti Potachin Ugo.

MONASTEROLO - Il padre del Socio Brero Gabriele.

MONCALIERI - Il suocero del Socio Daniello Marino.

MONTANARO - Il suocero del Socio Prono Giovanni. La moglie del Socio Actis Grosso Giuseppe.

NICHELINO - La moglie del Socio Gerbaldo Bartolomeo. Il Socio Aggregato Macagno Giovanni.

NOLE - Il Socio Franco Trentini. Il Socio Destefanis Giovanni. La suocera del Socio Segretario Pistol Gian Luigi. La Madrina del Gruppo Maria Teresa Peroglio.

ORBASSANO - Il suocero del Socio Sergio Lamberti. La moglie del Consigliere Chiaffredo Castagno.

PESSINETTO - Il Socio Aggregato Cavaliere Adolfo Molinari.

PIOBESI - La moglie del Socio Bartolomeo Garbiglia. Il Socio Michele Morondo.

PUGNETTO - La moglie del Socio Ru Domenico.

RIVALTA - Il Socio Aggregato Giuseppe Annaratone.

ROBASSOMERO - La moglie del Socio Bianco Giorgio e mamma del Socio Roberto.

SAN FRANCESCO AL CAMPO - Il papà del Socio Demaria Ubaldo, fratello del Socio Demaria Mario. Il fratello Giuseppe del Socio Consigliere sezione Cravero Mario.

SANGANO - Il suocero del Socio Aggregato Barbero Roberto.

SAN MAURO T.SE - La mamma del Socio Moiso Marco.

SAN PAOLO SOLBRITO - Il Socio Vidali Luciano, fratello del Socio Vidali Massimo. La suocera del Socio Venesia Roberto.

SETTIMO T.SE - Il Socio Fasano Giovanni. Il Socio Aggregato Coggiola Antonio Mario. La moglie del Socio Aggregato Bollettino Bruno.

TO. MIRAFIORI - Il papà del Socio Carrella Francesco.

TO. NORD - Il padre del Socio Ronco Gianfranco.

TO. SASSI - La mamma del Socio Consigliere e Tesoriere Danilo Melloni.

TRAVES - La sorella Cristina del Socio Giacometto Giovanni. La moglie del Socio Fondatore Olivetti Diego Luigi (Gino).

VALDELLATORRE - La suocera dei Soci Lucco Borlera Davide e Nigra Emilio. Il suocero del Socio Lucco Aldo.

VARISELLA - Il papà del Socio Costa Aldo.

VILLANOVA D'ASTI - La suocera del Socio Bruno Cairotti.

VILLARBASSE - Il Socio Pierandrea Peyron, padre del Socio Don Luca Peyron.

VIU - La mamma del Socio Giovanni Rocchietti e sorella del Socio Giuseppe Vottero. Il fratello Luigi del Socio Carlo Ru.

PENNE MOZZE



con entusiasmo e attiva collaborazione alle iniziative della nostra Associazione.



ni ed i Gruppi che con i loro Gagliardetti hanno partecipato alle esequie.



no gli alpini ed i Gruppi che con i loro Gagliardetti hanno partecipato alle esequie.



tempo come Delegato con vero spirito alpino. Alla moglie Elda ed alla figlia Patrizia giungano le nostre più sincere condoglianze e la certezza che Luciano rimarrà sempre presente con un vivo ricordo in tutti noi. Grazie Luciano per tutto quello che hai fatto.



CASTELNUOVO DON BOSCO - Tutti i Soci del Gruppo si uniscono con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio **Bava Marino**, classe 1939, 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Pinerolo a Susa, che ha sempre partecipato

GASSINOT.SE - Tutto il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa del Socio **Gabriele Giabardo**, classe 1933, del 4° Reggimento Alpini. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono alla famiglia le più sentite condoglianze. Si ringraziano gli alpini

GASSINOT.SE - Tutto il Gruppo annuncia con profonda tristezza la scomparsa del Socio **Giovanni Bertolina**, classe 1925, del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna. Il Direttivo e tutti i Soci del Gruppo porgono alla famiglia le più sentite condoglianze. Si ringrazia-

SAN MAURO T.SE - Il Gruppo ricorda con profondo affetto l'Alpino **Luciano Fenoglio**, classe 1936, che è "Andato avanti". Ha lasciato un grande vuoto nel Gruppo di cui fu responsabile per diversi anni, e nella sua amata 13ma Zona che ha qui dato per tanto

SAN MAURO T.SE - Il Gruppo annuncia la perdita del Socio **Savarino Giuseppe**, classe 1935. Ai familiari le più sentite condoglianze da tutti i Soci del Gruppo.

RICORRENZA - Alpino **Balzola Mario**. Ad un anno dalla scomparsa, la tua famiglia ti ricorda sempre con vivo sentimento ed affetto. Un ringraziamento a tutti gli alpini che hanno partecipato alle esequie. La tua cara famiglia.



PIOSSASCO - Il Gruppo si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del Socio **Gino Ignazio**, classe 1935, Artigliere del 1° Reggimento, Gruppo Aosta. Buon Socio e gran lavoratore, lascia un ottimo ricordo e un grande vuoto.



TO. CENTRO - Tutti i Soci del Gruppo e del Coro A.N.A. della Sezione di Torino, ricordando l'amico **Bruno Casassa**, classe 1936, partecipano al dolore della famiglia.



TO. CENTRO - Gli amici alpini del Gruppo e del Coro Sezionale ricordano con affetto l'amico **Franco Perolini**, classe 1934, per molti anni valido corista e Socio affezionato del Gruppo. Alla famiglia le nostre più affettuose condoglianze.



TO. CENTRO - Gli amici del Gruppo partecipano con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio **Giuseppe Corso**, classe 1934, esempio indimenticabile di vera amicizia e bontà.



TO. SASSI - Luisella, Giorgio, Fabio e Alessandro Guatta ringraziano tutti gli alpini che sono stati loro vicini ed hanno partecipato al loro dolore dopo poche il loro caro papà **Celestino Guatta**, è "Andato avanti". Gli alpini del Gruppo desiderano ricordare Celestino con questa

poesia scritta da Beppe Strumia:
A noi alpini del Gruppo ed Sassi
an fa piasì pensé che quand i ses rivà su per
andé dè dnans a San Pé
chiel, scanuciand dal porton dèl Paradis
a l'avrà pensà un pòc invidios:
ma chi a l'è chiel con la piuma 'n testa e con
la bela barba bianca
ch'a l'è 'ncamin a bacajé le fomne a drita e
a gaucia?
Ma peuj, en mèa a col ciadel, ai son-a na
ciòca e ancamin-a l'apèl
de d'la dèl porton la vos gròssa 'd San Pé
ti sènta:
"Guatta Celestino!"
E ti, ancora nà vòlta, ti risponde: PRESENTE!



VAL DELLA TORRE - Il Gruppo annuncia con dolore e profonda tristezza l'improvvisa scomparsa del Socio **Valerio Brunatti**, classe 1953. Persona buona, onesta ed operosa, sempre presente in tutte le attività del Gruppo. Il Capo Gruppo, il Direttivo e i Soci al

completo, porgono le più sentite condoglianze alla famiglia. Un particolare ringraziamento a tutti i Gruppi che, con il loro Gagliardetto, hanno accompagnato Valerio al suo ultimo viaggio.